

LXX SEDUTA

MARTEDÌ 20 MARZO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

indi

del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

	Pag.		
Per la morte di Irene Joliot Curie:			
MARRARO	1825	LO GIUDICE *. Assessore alle finanze	1838
PRESIDENTE	1826	CUZARI *	1839, 1841
Disegni e proposte di legge (Comunicazione di invio a commissioni legislative)	1826	DI NAPOLI Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinarie, ed all'artigianato	1841, 1843, 1845
Interpellanze:		LO MAGRO *	1841
(Annuncio)	1828	D'AGATA	1844
(Per lo svolgimento urgente):		MARTINEZ	1845
MARRARO	1828	RECUPERO	1845
PRESIDENTE	1829, 1848, 1849	CANNIZZO. Assessore alla pubblica istruzione	1845
LO GIUDICE. Assessore alle finanze	1829		
MARTINEZ	1848	Mozione (Ritiro):	
LO MAGRO	1848	ADAMO	1829
RENDÀ	1848	PRESIDENTE	1829
NICASTRO	1848	Proposte di legge:	
CARNAZZA	1849	(Annuncio di presentazione)	1826
(Svolgimento):		(Richiesta di procedura di urgenza):	
PRESIDENTE	1849, 1858, 1859	COLAJANNI	1827
MARTINEZ	1849, 1856	RESTIVO	1827
LO MAGRO *	1858, 1859	PRESIDENTE	1827
MARRARO	1851, 1858	ALESSI, Presidente della Regione	1827
LO GIUDICE *. Assessore alle finanze	1854		
TATTAGLIA. Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste	1859		
Interrogazioni:			
(Annuncio)	1827		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE 1829, 1830, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1839, 1841, 1843			
BATTAGLIA *. Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste	1844, 1845, 1848		
ADAMO	1829, 1830, 1831		
MANGANO	1830		
D'ANGELO *. Assessore delegato agli enti locali	1831		
CIPOLLA	1833		
GRAMMATICO *	1834, 1847		
OCCIPINTI VINCENZO	1835		
LENTINI	1836, 1837		
BONFIGLIO *. Assessore all'industria ed al commercio	1836, 1839, 1840, 1846		

La seduta è aperta alle ore 18,45.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la morte di Irene Joliot Curie.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'altro si è spenta a Parigi Irene Joliot Curie, premio Nobel per la chi-

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

mica. Il nome di *madame* Irene Joliot Curie è noto e agli scienziati e alla gente umile e semplice del nostro mondo: noto come nome di ricercatrice accurata, noto come nome di donna che, nell'esercizio elevato della scienza, perfezionò la sua stessa femminilità, intesa ed espressa come ansia della pace e come desiderio di un mondo migliore.

Irene Joliot Curie è caduta vittima della sua passione per le ricerche scientifiche, colpita dalle radiazioni, al cui studio dedicò tutta la propria esistenza. Irene Joliot Curie inaugurò l'era atomica.

Ritengo sia doveroso — e lo faccio per incarico del Gruppo comunista — esprimere il cordoglio più vivo per la scomparsa di una così eccelsa figura di scienziata. Sono certo che l'Assemblea regionale — la quale, alla fine della sua prima legislatura, all'unanimità, votò per l'impiego pacifico dell'energia atomica — esprimerà anch'essa, con noi, rifacendosi al messaggio umano e scientifico di Irene Joliot Curie, il suo cordoglio ed il suo rammarico.

PRESIDENTE. La Presidenza, a nome dell'Assemblea, si associa alle parole di commemorazione testé pronunziate dall'onorevole Marraro.

L'opera della signora Curie, di cui l'onorevole Marraro ha voluto ricordare gli aspetti salienti, ha onorato veramente la scienza.

Annuncio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

— dagli onorevoli Denaro e Carnazza, in data 16 marzo 1956:

« Adeguamento del trattamento economico del personale delle imposte di consumo di nomina comunale » (199);

— dagli onorevoli Russo Michele, Ovazza, Franchina, Cortese, Bosco, D'Agata, Martinez, Tuccari, Carnazza, Denaro, Lentini e Strano, in data 16 marzo 1956:

« Modifiche alla legge 27 dicembre 1950, n. 104, e formazione della piccola proprietà contadina » (200);

— dall'onorevole Impalà Minerva, in data 16 marzo 1956:

« Istituzione e ordinamento del Consiglio regionale della pubblica istruzione » (201);

— dagli onorevoli Occhipinti Antonino, Buttafuoco, Grammatico, Pettini e Seminara, in data 17 marzo 1956:

« Delega al Governo regionale della potestà di emanare norme per l'ordinamento e lo inquadramento regionale dei servizi di polizia urbana » (202);

— dagli onorevoli Strano, Russo Michele, Franchina, Cortese, Calderaro, Jacono, Denaro, Messana, Martinez, Cipolla e Bosco, in data 17 marzo 1956:

« Norme per la trasformazione agraria di cui al titolo I della legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (203);

— dagli onorevoli Montalbano, Varvaro e Colajanni, in data 17 marzo 1956:

« Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (204).

Invio di disegni e proposte di legge a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, di iniziativa governativa, annunciati il 14 marzo corrente, sono stati inviati, in data 17 marzo 1956, alla terza Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »:

— « Terreni espropriati per opere di irrigazione » (193);

— « Contributo per la costruzione di invasi collinari per irrigazione » (194).

Comunico, inoltre, che la proposta di legge « Mostra siciliana d'arte » (192), presentata dagli onorevoli Marraro ed altri in data 12 marzo scorso ed annunciata il 14 marzo 1956, è stata inviata alla sesta Commissione legislativa « Pubblica istruzione » in data 17 marzo 1956.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di proposta di legge.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei presentatori della proposta di legge « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, numero 11 », testè annunziata, chiedo la procedura di urgenza per l'esame della proposta medesima. Chiedo anche che la richiesta di procedura di urgenza sia posta all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Onorevole Presidente, io desidero sottoporre al suo esame il fatto che la proposta di legge tratta una materia su cui la Assemblea si è chiaramente pronunciata, anche in rapporto ad una dichiarazione di voto, molto precisa, fatta dall'onorevole Colajanni.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha chiesto che sia posta all'ordine del giorno di giovedì la sua richiesta di procedura d'urgenza, per la decisione dell'Assemblea. Pertanto, la questione sollevata da lei, onorevole Restivo, dovrà essere esaminata in quella sede.

RESTIVO. Desidero che lei dia atto all'Assemblea che si riserva di decidere in merito.

PRESIDENTE. E' nei poteri del Presidente.

COLAJANNI. Sarebbe nei poteri del Presidente, ove vi fossero le ragioni che lei, onorevole Restivo, ha cercato, molto intempestivamente, di avanzare. Mi limito a rilevare la intempestività. Dimostrerò poi, anche nella sede opportuna, l'infondatezza delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non apriamo un dibattito. Il Governo ha nulla da dire sulla richiesta avanzata dall'onorevole Colajanni?

ALESSI, Presidente della Regione. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge numero 204 sarà posta all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo...

RESTIVO. Con la riserva...

PRESIDENTE. ... con la riserva di esaminare la questione posta dall'onorevole Restivo, che, peraltro, rientra nei poteri del Presidente.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere:

1) i motivi per cui non è stato corrisposto il premio ai lavoratori che hanno prestato la loro opera nei cantieri-scuola statali e regionali svoltisi dal 1953 in Pantelleria;

2) se intende prontamente intervenire per sistemare la situazione che investe circa 300 lavoratori. » (403) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere:

1) quali provvedimenti sono stati adottati o intendono adottare nei confronti del signor Sorrentino, Direttore dell'Ufficio del lavoro di Palermo, il quale, in aperta violazione della Costituzione che garantisce piena libertà di sciopero, ha dato disposizioni per avviare al lavoro, il 15 marzo 1956, circa 100 disoccupati, per sostituire altrettanti lavoratori della nettezza urbana in sciopero per rivendicare giusti diritti negati dalla ditta appaltatrice Vaselli e dal Commissario prefettizio al Comune di Palermo;

2) se, nella eventualità che non sia possibile intervenire direttamente in via amministrativa, intendano deferire all'autorità giudiziaria il predetto funzionario per la gravissima violazione della norma costituzionale. » (404)

MACALUSO - CIPOLLA - VITDONE LI
CAUSI GIUSEPPINA - CORTESE.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere i motivi

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

per i quali due lavoratori di Augusta, Lantieri Giuseppe di Domenico e Moschitto Giovanni fu Giuseppe, rispettivamente disoccupati dal 17 marzo 1955 e dal 10 giugno 1955, non sono stati inclusi tra coloro che dovevano frequentare un cantiere di rimboschimento contro la disoccupazione, effettuato nel febbraio 1956.

In particolare, i due lavoratori vennero in un primo tempo iscritti e, poi, all'ultimo momento, cancellati. Rivoltisi al collocatore comunale, questi non volle dare alcuna spiegazione dell'inaudito fatto. » (405) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con la massima urgenza*)

D'AGATA.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se è a conoscenza che da qualche tempo enti della provincia di Siracusa (Carcere giudiziario di Siracusa, case penali di Noto e Augusta, Ospedale psichiatrico di Siracusa, Ospedale sanatoriale di Siracusa, Brefotrofio provinciale di Siracusa, Ospedale civile Trigona di Noto, Ospedale civile di Avola, etc.) si riforniscono di prodotti farmaceutici direttamente dalle industrie, tenendo un deposito di medicinali che esorbita il normale quantitativo di pronto soccorso, quando addirittura non arrivano a confezionare preparati galenici malgrado che la somministrazione di prodotti farmaceutici non può essere effettuata se non da persone ed in locali debitamente autorizzati e che tale somministrazione è soggetta alla stretta vigilanza dell'autorità tuttoria;

2) se intende intervenire con prontezza a sollecitare le autorità competenti a fare rispettare le vigenti disposizioni di legge. » (406) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

JACONO - STRANO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per evitare la caotica situazione di taluni lavori pubblici nel Comune di Aci-Catena (Catania).

Sta di fatto che in detto comune, nel maggio 1955, vennero iniziati lavori di sistemazione della Piazza municipale e della via Vit-

torio Emanuele per circa lire 5 milioni con finanziamento della Regione e che, non appena essi sono stati ultimati, si sono iniziati altri lavori per la rete idrica interna per un importo di circa lire 11 milioni, sempre con finanziamenti della Regione, demolendo e rifacendo buona parte delle opere precedentemente costruite.

Evidentemente, questo comporta inutile spreco di denaro, perchè è ovvio intuire che sarebbe stato saggio eseguire prima i lavori della rete idrica e dopo quelli di sistemazione stradale. » (407)

MONTALTO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore alle finanze, per sapere:

1) quali siano stati i criteri tecnici e giuridici seguiti dall'Assessorato per le finanze nella elaborazione del progetto di gestione del complesso idrominerale Pozzillo, distribuito alle società concorrenti;

2) se non ritenga che dall'esame del documento risulti in modo inequivocabile:

a) che gli interessi della Regione sono stati garantiti solo formalmente;

b) che il bando, cui sopra si fa riferimento, è stato formulato in modo da dare ad un solo, ben individuato, gruppo industriale concorrente la possibilità concreta di aggiudicazione all'atto della gara fissata per mercoledì 21 marzo prossimo venturo. » (69) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, mi permetto chiedere lo svolgimento urgente della interpellanza, testé annunziata, relativa alla questione delle acque di Pozzillo.

Le ragioni dell'urgenza non sono soltanto di natura generale, ma di natura specifica e immediata, poichè per domani, mercoledì, è fissata, nella sede dell'Assessorato per l'industria, una riunione delle ditte concorrenti. In quella sede si potrebbe arrivare a conclusioni o decisioni lesive, a nostro avviso, di una giusta soluzione della questione stessa di Pozzillo.

Ritengo che il Governo non dovrebbe avere difficoltà che la mia interpellanza si discutesse oggi stesso, anche ai fini di un orientamento migliore che dalla discussione dovrebbe venir fuori. Chiedo, anzi, che la mia interpellanza sia svolta contemporaneamente all'interpellanza numero 64 dell'onorevole Martinez, iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno dell'odierna seduta e concernente lo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo?

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Il Governo non ha difficoltà ad accogliere la richiesta dell'onorevole Marraro.

PRESIDENTE. Resta, allora, stabilito che l'interpellanza numero 69 degli onorevoli Marraro ed altri sarà svolta nella seduta di oggi insieme all'interpellanza numero 64 dell'onorevole Martinez.

Ritiro di mozione.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Dichiario, a nome del Gruppo monarchico, di ritirare la mozione numero 10, firmata da me, dall'onorevole Marullo ed altri, iscritta all'ordine del giorno odierno, per la discussione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere all'interrogazione numero 122 dell'onorevole Adamo, al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste ed all'Assessore all'industria ed al commercio, « per conoscere quali criteri ha adottato l'Istituto regionale della vite e del vino nello stabilire la ubicazione delle centrali del vino. »

« L'interrogante non può nascondere la propria meraviglia nel rilevare che la zona della provincia di Trapani, la più importante dal punto di vista vitivinicolo, è stata esclusa da una tale provvidenza. »

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Comunico che l'Istituto regionale della vite e del vino, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 24 aprile 1953, numero 30, si è da tempo interessato per la costruzione di un complesso enologico a Pantelleria, per la lavorazione del moscato e del passito e dell'uva secca, e di due cantine sociali, di cui una a Partinico ed una a Catania.

Quest'ultima, dotata di un apposito reparto per la lavorazione e l'imbottigliamento del vino, funzionerà anche da centrale del vino.

La spesa totale delle opere di lire 473miloni459mila risulta ripartita: per Pantelleria lire 200milioni768mila; per Partinico lire 122 milioni691mila; per Catania lire 150milioni.

La scelta e l'ubicazione delle tre cantine è stata suggerita, anzitutto, dalla importanza delle località servite, tenendo presente il decentramento delle medesime nelle zone della Sicilia, più interessate alla produzione vitivinicola.

In particolare, poi, la scelta di Pantelleria nella zona del trapanese, tende soprattutto a risolvere il problema della produzione della isola, che ebbe distrutti dalla guerra tutti i suoi stabilimenti enologici.

Pertanto la provincia di Trapani, oltre a beneficiare della centrale di Pantelleria, può avvalersi anche di quella di Partinico, che, come è noto, è posta al confine delle due provincie: Trapani e Palermo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

ADAMO. Signor Presidente, non mi dichiaro soddisfatto, perchè, con la mia interrogazione, non intendeva chiedere quali cantine sociali si stessero costruendo in Sicilia, ma la ubicazione delle centrali del vino in Sicilia. Tra cantine sociali e centrali del vino vi è un abisso. Di centrale del vino, onorevole Assessore, ve n'è una soltanto ed è quella di Catania.

Voce dalla sinistra; Ancora non c'è!

ADAMO. Deve ancora venire. Di centrale del vino, quando verrà, ci sarà quella di Catania soltanto. Quella che l'onorevole Assessore vuole chiamare centrale del vino di Pantelleria è una pura e semplice cantina sociale; nient'altro che questo.

Nell'interrogazione esprimevo la mia meraviglia nel rilevare che la provincia di Trapani era stata esclusa dalla costruzione di una centrale del vino. I colleghi alcamesi dovrebbero insorgere per questa esclusione, poichè, se centrale del vino doveva costruirsi in Sicilia, la sua sede naturale doveva essere Alcamo.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Se me lo consente, si dovrebbe parlare anche di una centrale del vino a Ragusa.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. A Vittoria.

ADAMO. Per la provincia di Ragusa si può parlare non di centrale del vino per l'imbotigliamento, ma di cantina sociale. Male, se non avete fatto le cantine sociali a Vittoria, Comiso, Ragusa, etc.; ma che si costruisca una centrale del vino a Catania e non se ne costruisca una nella provincia di Trapani, mi sembra un assurdo. Si dimentica che ci sono zone, come Alcamo, Marsala, Calatafimi, Castellammare, etc., in cui la vitivinicoltura ha avuto, vorrei dire, delle punte di saturazione; eppure, si parla di centrale del vino soltanto a Catania.

Ripeto, non mi dichiaro soddisfatto non delle informazioni che mi ha dato l'onorevole Assessore — poichè egli nient'altro poteva fare che informarsi di come erano andate le cose — ma della maniera in cui questi programmi sono stati fatti.

CIPOLLA. Dai precedenti governi di cui ha fatto parte il tuo partito?

ADAMO. Se tu mi avessi seguito, avresti sentito che ho ringraziato l'Assessore per le comunicazioni che mi ha dato; l'ubicazione non l'ha stabilita il precedente Governo, ma l'Istituto regionale della vite e del vino.

Non mi dichiaro soddisfatto e prego gli organi competenti, Assessorato per l'agricoltura e Assessorato per l'industria — che sono gli organi i quali sovraintendono all'attività dell'Istituto della vite e del vino — di provvedere accchè per la provincia di Trapani, in questa materia, giustizia sia fatta.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Assicuro l'onorevole Adamo che sarà presa in considerazione la sua segnalazione.

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Dichiaro di ritirare l'interrogazione numero 123 da me diretta al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste ed all'Assessore all'industria ed al commercio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Segue l'interrogazione numero 309 dell'onorevole Manganò al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica e alle foreste:

« premesso che corrono voci secondo le quali l'E.R.A.S. sia sul punto di procedere al licenziamento di oltre 610 dipendenti;

« premesso che tale provvedimento sarebbe dettato, fra l'altro, dalla determinazione di troncare ogni assistenza ai contadini assegnatari dei terreni scorporati;

« considerato che quanto sopra si appalesa tragicamente inopportuno, inumano, antisociale e impopolitico;

« considerato che gli impiegati dell'E.R.A.S. vivono in atto giornate di esasperante preoccupazione, non facilmente traducibile; « perchè manifestino il pensiero del Governo

«regionale sulla gravissima situazione che sta per crearsi e forniscano le assicurazioni più concrete, sulla base della realistica valutazione dello stato di fatto esistente, in conseguenza del quale centinaia di cittadini hanno spostato interessi, creato famiglia e creduto di concretare sogni e speranze, in relazione alla propria esistenza e al loro di venire economico e sociale.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere a questa interrogazione.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. In primo luogo, debbo assolutamente escludere che si possa parlare di cessazione dell'assistenza ai contadini assegnatari dei terreni scorporati. Questa è un'attività, semmai, che va sempre più incrementata e perfezionata e che, peraltro, non ha alcuna attinenza con la questione relativa al personale dell'Ente e che forma oggetto dell'interrogazione.

L'Ente per la riforma agraria in Sicilia ha proceduto al licenziamento di due categorie di personale: i pensionati e coloro che abbiano nello stesso nucleo familiare più di un impiegato presso lo stesso Ente.

Ciò, anche per il fatto che alcune categorie di personale, quale quello amministrativo, risultano superiori alle esigenze dell'Ente stesso.

L'onorevole interrogante può rasserenarsi, in quanto i licenziamenti — in numero, peraltro, molto inferiore a quello dal medesimo indicato — si riferiscono precipuamente a queste due categorie, che hanno altri proventi. Posso assicurare ancora che si provvederà, come è augurabile per tutti, alla sistemazione dei dipendenti dell'E.R.A.S..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MANGANO. Onorevole Presidente, allor quando, circa quindici giorni or sono, il Governo chiese il rinvio dello svolgimento di questa interrogazione, pensai che tale richiesta fosse suggerita dalla volontà di approfondire l'argomento e di rispondere, quindi, con maggior senso di responsabilità possibile.

Le assicurazioni che l'Assessore supplente all'agricoltura, onorevole Battaglia, ha dato questa sera, mi sembrano delle assicurazioni — mi scusi, onorevole Battaglia — date per addormentare quella che è l'opinione ricorrente nella cittadinanza e tra gli impiegati. Queste voci di licenziamenti massivi circolano e sono insistenti nella massa degli impiegati, prendono ogni giorno di più, ogni minuto di più, una netta consistenza. Io non vorrei dare credito a queste voci che corrono e vorrei credere a quanto Vostra Signoria questa sera ha detto. Però, c'è da obiettare, onorevole Assessore, che, mentre il sottoscritto aveva posto un interrogativo, pare che, con fretta inusitata, il Governo stesso, cioè Vostra Signoria, abbia approvato una deliberazione secondo la quale già dei licenziamenti sono in corso di effettuazione. Lo ha dichiarato Vostra Signoria stessa.

Io mi permetto obiettare che esiste una continuità di responsabilità da parte della pubblica amministrazione; continuità di responsabilità in linea sociale, e non soltanto in linea politica. E' evidente, onorevole Battaglia, che delle coppie si sono unite in matrimonio, delle famiglie si sono formate perché hanno fuso le proprie possibilità economiche. Così sono venute nella società nuove forze familiari. Posso dire che oggi, probabilmente, vi sono delle nuove vite venute al mondo in conseguenza di questa certezza economica. Ora, pare che siano stati adottati dei provvedimenti di licenziamento alquanto strani. Infatti, se marito e moglie, impiegati all'E.R.A.S., percepiscono uno stipendio superiore a 40mila lire, allora uno dei due deve andare fuori; mentre, se raggiungono le 39mila lire ciascuno, restano entrambi. Il problema, onorevole Battaglia, non è semplice; l'Ente non può essere amministrato con vedute personalistiche, lo Ente deve essere amministrato con quella continuità di responsabilità che deve caratterizzare la pubblica amministrazione. Nella fattispecie noi abbiamo assistito a qualche cosa di veramente paradossale, a qualche cosa che ci ha stranizzato: da un momento all'altro, in ventiquattr'ore, dalla precedente amministrazione a questa nuova, sono cessati i finanziamenti; non c'è più disponibilità di fondi. Ed allora si procede ai licenziamenti sotto questa specifica scusante della mancanza di fondi.

Onorevole Assessore — è questa una ecce-

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

zione che desidero muovere perchè questa Assemblea responsabilmente dica anche il suo parere e la sua parola — come si spiega che l'E.R.A.S. si sia impegnato in una spesa di circa mezzo miliardo per la costruzione del palazzo degli uffici, mentre occorrerà altro mezzo miliardo per gli impianti elettrici, telefonici, arredamento, spostamenti e così via di seguito? Pare che i nuovi amministratori, come primo atto, abbiano speso alcuni milioni per arredare le proprie segreterie di mobili lussuosi — questo ci fa piacere — e che, nello stesso tempo, abbiano proceduto all'acquisto di automobili (e anche questa circostanza ci potrebbe far piacere). Ma ci reca profondo dispiacere sentire che, in tempo di crisi economica, in un momento in cui veramente essa sovrasta le famiglie e la società, con leggerezza, la pubblica amministrazione, rifuggendo da quelle che sono le proprie responsabilità di continuità, provveda a licenziare degli impiegati, ritenendo e dichiarando che questi impiegati sono superflui. Allora c'è un implicito atto di accusa, in questa definizione, a quella che è stata la precedente amministrazione; ma vorremmo sceverare se questo risponda effettivamente a realtà o meno.

Quali sono questi uffici dell'E.R.A.S., onorevole Assessore? Non sono pochi: c'è una direzione generale che non si può smobilitare; vi sono gli uffici generali del personale, dell'economato, legale, i servizi amministrativi, di ingegneria, la trasformazione, la riforma agraria, le ricerche idrogeologiche, la meccanizzazione, che comprende i trattoristi, i meccanici, etc., la bonifica, le aziende agrarie; lo ufficio assistenza, istruzione, per tutte le provincie. Poi vi sono gli uffici periferici, le cooperative, i subalterni e gli autisti. Ora, se vi sono tutti questi uffici, è proprio da pensare che gli impiegati siano stati precedentemente assunti con senso di leggerezza?

CORTESE. E' stata chiesta una commissione parlamentare di inchiesta.

MANGANO. Facciamola funzionare, ma sul precedente o sul presente? Se sul precedente, su che cosa si vuole l'inchiesta? Questa è, però, una questione da vedersi. Noi, per ora, sosteniamo che, se l'E.R.A.S. dovrà corrispondere a quelli che sono i compiti di istituto, ha bisogno della funzionalità di questi uffici. Ed

indiscutibilmente questi uffici devono funzionare.

Domando — perchè responsabilmente mi risponda l'onorevole Assessore — il piano dei conferimenti è stato portato a termine? A me risulterebbe che ancora sessantamila etari devono essere conferiti. Deve cessare la riforma agraria o deve continuare? Se deve cessare, smobilizziamo l'E.R.A.S. nella sua interezza, smobilizziamo completamente; ma, se deve continuare, non possiamo consentire che si proceda a questa smobilizzazione degli uffici e che si ritenga di licenziare, secondo la definizione corrente, i « generici » — come se fossimo all'operetta —. Qui non vi sono generici, ma uomini che hanno specifiche funzioni e mansioni; si tratta di archivisti, protocollisti, etc.; quindi, si tratta di amministrativi.

Non c'è dubbio che questa riforma agraria — il Governo non lo nega — è tuttavia in atto. E se la riforma agraria è tuttavia in atto, è certo che questi uffici dovranno funzionare.

Ma chiedo ancora all'onorevole Assessore qualche cosa che potrebbe essere fondamentale: se è vero — e La prego per l'avvenire di rispondere con dati precisi — che, mentre sono in corso dei licenziamenti, sia avvenuta l'assunzione di quindici nuovi elementi, che, fra l'altro pare siano, in prevalenza della provincia di Caltanissetta. Come si fa a giustificare tutto questo, onorevole Assessore? E pare che questi quindici elementi nuovi assunti siano stati inviati presso la Presidenza della Regione o presso altri uffici a prestare servizio. Risponde a realtà tutto questo, onorevole Assessore?

La nostra preoccupazione è giustificabile e giustificata, in vista della circostanza che la nuova Amministrazione, rammaricata di avere trovato il *plenum* negli uffici dell'E.R.A.S. proceda a licenziamenti per assumere nuovi elementi nelle persone di amici. L'E.R.A.S. rischia, quindi, di diventare uno strumento politico nelle mani di alcuni uomini.

Questo io dico con senso di responsabilità, e di fronte a tale responsabilità mettiamo il Governo tutto, perchè ci risponda. In conseguenza, onorevole Assessore, io non sono assolutamente soddisfatto della risposta che Elia gentilmente ha voluto darmi e mi permetto di trasformare in mozione l'interrogazione, della quale ora abbiamo trattato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 257 dell'onorevole Cipolla al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, « per conoscere se risponde a verità che il Commissario del Comune di Palermo vuole procedere all'appalto del Servizio municipale affissioni e pubblicità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendete adottare per evitare che, in dispregio alle norme elementari del costume democratico, un commissario prefettizio designato per pochissimi mesi ad amministrare il comune, lo impegni con un appalto a lunga scadenza che soltanto un consiglio comunale democraticamente eletto può decidere con piena responsabilità, tanto più che trattasi di servizio che dà un notevole attivo alle casse comunali e che bisogna ancora definire la posizione giuridica dei dipendenti mal grado che alcuni di essi prestano ininterrotto servizio da 36 anni. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato agli enti locali, onorevole D'Angelo, per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO. Assessore delegato agli enti locali. Debbo precisare, anzitutto, che al Commissario straordinario del Comune di Palermo, con il decreto presidenziale di nomina, sono stati conferiti i poteri del Consiglio.

E' da aggiungere, inoltre, che la legge determina esplicitamente le competenze del Commissario straordinario e, pertanto, nello ambito di tali competenze non possono essere imposte limitazioni alcune.

Peraltro risulta che il Commissario straordinario al Comune di Palermo non ha attualmente adottato alcun provvedimento in merito all'appalto del Servizio municipale affissioni e pubblicità, e tutto lascia credere che nei suoi programmi non siano comprese quelle determinazioni che, per la mancanza di motivi di urgenza, da una parte, e d'opportunità, dall'altra, conviene affidare alla diretta responsabilità del futuro Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Ritengo che la risposta che lo Assessore delegato agli enti locali ha dato,

possa, per il fatto specifico, darci un certo affidamento. A poco a poco questo dottor Salerno, che era venuto al Comune di Palermo con intenzioni bellicose, con l'intenzione di dovere rovesciare tutta la situazione e con atteggiamenti, nei confronti del personale, non confacenti con la situazione attuale, sta comprendendo che la situazione va cambiando. Le ragioni di opportunità sono state fatte sentire dai lavoratori del Servizio delle affissioni attraverso una forte agitazione, che ha dissuaso il Commissario, che inizialmente voleva dare in appalto il Servizio, dal procedere oltre su questa strada.

Ed in questo momento (onorevole Assessore, mi consenta, anche se non è nel tema della interrogazione) il Commissario prefettizio del Comune di Palermo, in una contingenza grave per la città di Palermo, con la sua intransigenza, sta prolungando per giornate e giornate, con grave danno per la cittadinanza, lo sciopero dei netturbini. In questa occasione, vorrei invitare il Governo a rendersi conto di quale sia la situazione del Comune di Palermo in questo momento e di quale sia l'azione di questo Commissario prefettizio, contro la venuta del quale, non nella persona di Salerno o di Liotta, ma nella persona di un qualsiasi commissario, abbiamo lottato.

C'è una mozione che dovrà essere discussa, e chiariremo in quella sede come la presenza del Commissario non ha fatto altro che inasprire tutta la situazione del Comune di Palermo. Siamo all'ottavo giorno di sciopero dei netturbini, con la città nelle condizioni che gli onorevoli colleghi avranno potuto vedere, e alla prima manifestazione di sciopero compatto di tutti i dipendenti comunali, con tutti i servizi pubblici di questa città dissestati. Non è stata saggezza del Governo regionale procedere alla nomina del Commissario, e non è stata saggezza da parte di determinati partiti politici fare in modo che ci si trovasse senza un'amministrazione ordinaria e con una gestione straordinaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 259 dell'onorevole Grammatico al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, « per sapere:

« 1) se sono a conoscenza della grave situazione in cui è venuta a trovarsi l'Azienda municipalizzata del gas di Trapani per il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno e lo

« I.R.F.I.S., per statuto, non sono nelle condizioni di concedere mutui all'Azienda;

« 2) quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle impellenti esigenze di ordine finanziario della stessa. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato agli enti locali, onorevole D'Angelo, per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO. Assessore delegato agli enti locali. A causa degli eventi bellici, l'Azienda municipale del gas di Trapani fu danneggiata gravemente sia negli impianti di produzione che di distribuzione e, pertanto, non è stata più in grado di fornire agli utenti il gas necessario e di fronteggiare la concorrenza dei prodotti similiari che nel frattempo si erano imposti sul mercato locale.

Quanto detto causava un deficit incolmabile dell'Azienda, che, di anno in anno, è salito vertiginosamente, superando, alla fine dell'esercizio del 1954, più lire 160 milioni.

Attualmente è in corso di definizione la pratica per il risarcimento dei danni causati dalla guerra, che dovrebbe apportare, con i lavori di revisione della rete, una miglioria nella distribuzione del gas nonché un certo sollievo al deficitario bilancio.

Ma ciò non è sufficiente, ed infatti più volte dagli organi di controllo è stato fatto presente agli amministratori comunali la necessità e l'urgenza di provvedere per la definitiva sistemazione dell'Azienda.

Risulta, infatti, che il progetto di massima per la trasformazione dell'Azienda sarà esaminato dal Consiglio comunale in una delle prossime sedute, ma non si hanno elementi per sapere quali mezzi finanziari saranno esogitati dal Comune per poterlo attuare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Signor Presidente, signori colleghi, l'argomento di questa interrogazione viene per la seconda volta, all'attenzione dell'Assemblea. Infatti, in merito, ebbi a presentare un'interrogazione anche durante la seconda legislatura ed ebbi, allora, assicurazione, che il Governo avrebbe cercato di venire incontro alle esigenze finanziarie della

Azienda del gas di Trapani per risanarne il bilancio, dato che quella Amministrazione comunale non era nella materiale possibilità di provvedervi. Da allora ad oggi la situazione si è aggravata — ed è questo il motivo che mi ha spinto a presentare un'altra interrogazione sulla stessa questione — anche perché l'Amministrazione comunale riteneva di poter giungere ad un risanamento dell'Azienda attraverso una maggiore distribuzione del gas, attraverso un ridimensionamento degli impianti. Cercava di poter giungere ad un pareggio di bilancio, ottenendo in un primo tempo, dei fondi da parte della Cassa per il mezzogiorno e dell'I.R.F.I.S.

Senonchè, le richieste avanzate dalla Azienda e, per essa, dall'Amministrazione comunale di Trapani, non hanno trovato accoglimento presso la Cassa per il Mezzogiorno e l'I.R.F.I.S., in quanto questi due istituti hanno fatto conoscere di non poter concedere mutui perchè si tratta di una azienda municipalizzata. Ecco perchè, preoccupato della situazione, ho presentato l'interrogazione, chiedendo un intervento di ordine finanziario da parte del Governo, allo scopo di poter creare le premesse per il risanamento dell'Azienda stessa.

E' esatto quello che dice l'onorevole Assessore, cioè che da parte di una commissione speciale è stato studiato dettagliatamente tutto il problema ed è stato deliberato di adeguare gli impianti alle nuove esigenze, tenendo conto delle conseguenze che i gas liquidi vengono ad esercitare in questo settore; ma non c'è dubbio che, essendo l'Amministrazione comunale di Trapani essa stessa in deficit e non avendo la possibilità di contrarre altri mutui, oltre quelli che già la impegnano, credo, fino al 1960 e forse oltre, è indubbio che il problema può essere risolto soltanto attraverso un intervento particolare del Governo della Regione. Del resto, pare che questo intervento si sia registrato in casi analoghi, come ad esempio per l'Azienda municipalizzata del gas di Palermo.

Mi permetto, quindi, di sottolineare l'importanza del problema all'Assessore agli enti locali perchè si possa giungere al più presto al risanamento dell'Azienda del gas di Trapani, e cioè alla soluzione di un problema veramente sentito da parte della cittadinanza.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Tuccari, assente per motivi di salute, ha pre-

gato la Presidenza di volere rinviare lo svolgimento della interrogazione numero 291 diretta da lui e dall'onorevole Franchina allo Assessore delegato agli enti locali. Il Governo è d'accordo per il rinvio?

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. D'accordo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 291 resta, pertanto, rinviato.

Segue l'interrogazione numero 293, degli onorevoli Occhipinti Vincenzo e Rizzo allo Assessore delegato agli enti locali, « per conoscere:

« 1) quali provvedimenti intenda adottare « per venire incontro alle richieste di contributo sulla legge 21 dicembre 1953, numero 71, per l'elettrificazione delle frazioni;

« 2) se non sia il caso di prendere sollecita iniziativa per prorogare la legge con nuovi idonei stanziamenti.

« Gli interroganti sottolineano la grave situazione in cui tuttavia si trova la provincia di Trapani, perchè — anche se sono avviati a soluzione i progetti di elettrificazione di alcune frazioni dell'agro trapanese e dello agro ericino, già finanziati — non sono stati ancora impegnati i contributi per i progetti di elettrificazione di Fulgatore e Ummari, grosse frazioni del comune di Trapani, poste lungo la nazionale Trapani-Palermo, di Bustelo Palizzolo, unico comune ancora sprovvisto di energia elettrica, nonché di numerose e popolose frazioni del comune di Marsala e dei comuni di Custonaci, Paparella e Paceco. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato agli enti locali, onorevole D'Angelo, per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. L'istanza di contributo per l'elettrificazione delle frazioni Fulgatore ed Ummari (Trapani), corredata dai primi atti istruttori, è stata trasmessa in data 9 gennaio ultimo scorso alla Commissione consultiva, per il prescritto parere. Quella del Comune di Bustelo Palizzolo è stata trasmessa in data 3 gennaio ultimo scorso; quella del Comune di Paparella, per la frazione Sant'Andrea di Bonagia, in data 22 gennaio 1956; quella del Comune di Marsala, per le frazioni di Santo

Padre delle Perriere, di Digerbato, Ciavalotta e Ciavolo, e di Pastorella - Sacro Cuore di Gesù, rispettivamente, in data 6 marzo, 30 gennaio e 15 gennaio 1956.

Non appena l'anzidetta Commissione si pronunzierà al riguardo, questa Amministrazione chiederà, per ciascuna istanza, il prescritto consenso da parte dell'Assessorato regionale per le finanze.

Nel frattempo, però, le somme occorrenti per l'accoglimento delle cinque istanze (numero nove centri abitati) sono state accantonate sul fondo stanziato in bilancio.

Il Comune di Custonaci, invece, non ha fatto pervenire, ancora, gli atti istruttori richiesti da questa Amministrazione, con nota 16 marzo 1954.

Per favorire l'elettrificazione delle altre frazioni dei vari comuni dell'Isola, questa Amministrazione proporrà un ulteriore stanziamento in bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti Vincenzo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OCCCHIPINTI VINCENZO. Dichiaro di ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 325 degli onorevoli Lo Magro e Celi al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali. Non essendo presenti in Aula gli onorevoli interroganti, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione numero 290 dell'onorevole Lentini al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore delegato agli enti locali, « per conoscere:

« a) i motivi per i quali i bilanci comunali del 1955 non hanno avuto a tutt'oggi regolare approvazione da parte degli organi superiori competenti;

« b) quali passi intenda fare il Governo regionale per evitare che i bilanci dei comuni, per il futuro, abbiano ad avere uguale sorte, il che metterebbe le amministrazioni comunali nella impossibilità di operare per una regolare e sana amministrazione della cosa pubblica. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato agli enti locali, onorevole D'Angelo, per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. La legge 2 aprile 1951, numero 288, prevedeva che i bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali, relativi agli esercizi finanziari '50-51, '51-52, '52-53 e '53-54, se pareggiati con la richiesta di mutuo, dovevano, prima dell'approvazione dell'Assessorato per gli enti locali, di concerto con l'Assessorato per le finanze, essere sottoposti al parere della Commissione centrale per la finanza locale per l'autorizzazione dell'assunzione del mutuo stesso con la Cassa depositi e prestiti.

Dopo tale parere, però, l'approvazione non risultava completa, in quanto, per l'assunzione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, era previsto sempre secondo la succitata legge, un decreto interministeriale fra i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.

Detta procedura intralciava di gran lunga i comuni deficitari, costringendoli, al fine di far fronte agli impegni più urgenti, a contrarre anticipazioni a forte tasso di interesse con gli istituti di credito.

Per i bilanci del 1955, pareggiati con mutui, l'approvazione non è tuttora intervenuta, in quanto non sono state emanate, da parte dello Stato, le precennunate disposizioni che estendono ai detti bilanci i benefici della precitata legge 2 aprile 1951, numero 288.

Si precisa, comunque, che i bilanci per il 1955, tuttora non approvati per i suesposti motivi, sono in tutta la Regione siciliana 61, di cui 58 dei comuni e 3 delle amministrazioni provinciali.

I rimanenti bilanci comunali e delle amministrazioni provinciali dell'Isola non pareggiati con mutuo, sono stati tutti approvati dalle rispettive giunte provinciali amministrative.

Onde ovviare a tali inconvenienti e per garantire una più sana amministrazione dei comuni della Regione, sono in corso al riguardo proposte di provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore agli enti locali per quello che si riferisce all'approvazione dei bilanci comunali del 1955. A me pare, però, che gli annunziati provvedimenti, di cui ci ha par-

lato testè l'onorevole Assessore, siano dei provvedimenti di cui si parlava da tempo.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. Sono collegati anche con la legge di riforma amministrativa.

LENTINI. E' da tempo che si parla di questi provvedimenti, che vengono di volta in volta annunziati, mentre le amministrazioni comunali si trovano nella situazione finanziaria disastrosa che tutti conosciamo. Infatti, indipendentemente dall'approvazione dei bilanci, già di per se stessi, questi comuni sono in condizioni di assoluto disagio e noi non vediamo, in verità, alcuna possibilità che si possa addivenire a un sollecito miglioramento di tali situazioni.

Prego, pertanto, l'Assessore perché voglia non solo accelerare l'emanaione di questi provvedimenti o farla accelerare da chi di competenza, ma far sì che i bilanci del 1956 vengano senz'altro approvati e che quelli degli anni venturi non subiscano la stessa sorte; il che metterebbe le amministrazioni comunali della Sicilia — in maniera particolare le 61 amministrazioni, tra comunali e provinciali, citate dall'onorevole Assessore — nella assoluta impossibilità di reggere le sorti degli enti interessati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 285 dell'onorevole Lentini all'Assessore all'industria ed al commercio, «per conoscere « quali ulteriori impedimenti ritardano la riapertura della miniera "Lucia" di Favara, « ove verrebbero a trovare lavoro centinaia « di operai disoccupati dei comuni vicini e « che cosa il Governo regionale intende fare « per la sollecita riapertura. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per rispondere all'interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Da diversi decenni la miniera « Lucia », nel territorio di Favara, attualmente gestita dalla Sicula mineraria, società per azioni, in virtù di atto di associazione in partecipazione, trovasi allagata dalle acque del fiume Naro, penetrate nel sotterraneo.

Vani sono sempre riusciti i tentativi per edurre l'enorme massa liquida, per il che i lavori di estrazione del minerale si sono svolti,

da parecchi anni a questa parte, soltanto in zone assai ristrette, in superficie.

Come è noto, le difficoltà finora opposte all'auspicata riapertura della miniera sono state di ordine tecnico-finanziario, in quanto la restituzione della miniera allo stato di integrale produttività presuppone la soluzione del problema del prosciugamento del sotterraneo e della ricostituzione di moderni sistemi di estrazione.

La predetta Società ha predisposto, da tempo, un organico piano di lavori, che fu sottoposto al Ministero dell'industria, onde beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge 12 agosto 1951, numero 748; l'istanza fu accolta dalla Commissione, che assegnò la somma di un miliardo.

Come quasi tutte le altre, però, anche questa pratica non ebbe seguito, data l'impossibilità, da parte dei concessionari, di fornire in proprio le garanzie.

Soltanto di recente la situazione è stata sbloccata con la firma — avvenuta in questi giorni — dell'atto che consentirà alla Regione di concedere la propria fidejussione, in applicazione della legge regionale 28 luglio 1954, numero 24. Disponendo, in conseguenza, del mutuo statale di un miliardo di lire la Sicula mineraria potrà, pertanto, iniziare, quanto prima, i lavori programmati, che arrecheranno, nel loro sviluppo, notevole sollievo alla disoccupazione operaia dei comuni vicini.

Con i lavori finora svolti è stata accertata la continuità del giacimento, al disotto dei livelli inondati. Il problema che subito dovrà essere risolto è quello della impermeabilizzazione dell'alveo del fiume Naro, per impedire che le acque possano penetrare nuovamente nel sotterraneo. Si prevede che possano eseguirsi, nel corrente anno, oltre i lavori di impermeabilizzazione, l'allacciamento della miniera alla rete stradale, il collegamento con la rete della Generale elettrica e l'inizio di quei lavori non subordinati al ribasso delle acque del sotterraneo.

Se, come è intendimento della ditta, si riuscirà, nella prossima buona stagione, a completare le opere di bonifica nel fiume, si può contare nella pressoché totale ripresa della miniera, nel prossimo biennio.

Le possibilità di assorbimento di manodopera non sono determinabili a priori, specie che, in relazione al tipo dei lavori da eseguire,

vi sarà certamente una notevole fluttuazione, sia nella quantità che nella qualità di essa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Onorevole Presidente, la mia interrogazione riguardava soprattutto quelli che erano gli ulteriori impedimenti che venivano a ritardare la riapertura della miniera « Lucia »; impedimenti, naturalmente, di ordine tecnico e di ordine finanziario. La risposta dell'onorevole Assessore, in certo senso, tranquillizza, appunto perché è nuova la notizia dell'atto che è stato firmato giorni fa. In ogni caso, vorrei ancora sollecitare perché si possano, senz'altro, trovare delle soluzioni per eliminare gli altri impedimenti che oggi ritardano la riapertura della miniera « Lucia ». Debbo appunto rappresentare che la riapertura di essa significherebbe la eliminazione della disoccupazione per il paese di Favara e per i paesi vicini, quali Palma di Montechiaro e Naro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 266 dell'onorevole Cuzari al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze:

« a) Per conoscere quali provvedimenti intendono provocare, di fronte alla situazione venutasi a creare in provincia di Messina, con la decisione della Commissione centrale che ha aumentato l'imposta terreni, per le aliquote dovute ai comuni e soprattutto alla Amministrazione provinciale in misura tale da compromettere ogni possibilità di esistenza delle aziende agrarie di qualsiasi tipo e comunque condotte. A titolo esemplificativo, nel Comune di Gioiosa Marea, di fronte a una imposizione di lire 120 per lo Stato, 323 per il Comune e 76 per la Provincia del 1954-55, si passa, per il 1955-56, sempre per la imposta fondiaria, a lire 120 per lo Stato, lire 368 per il Comune e lire 752 per la Provincia.

« Il ruolo di Barcellona è passato da circa 27 milioni a 125 milioni, quello di Lipari da 3 milioni 360 mila a 17 milioni 550 mila, colpendo ivi in guisa tale una economia poverissima e dissestata da rendere vano ogni intervento fin qui tentato per una ripresa delle produttività delle aziende agricole dell'arcipelago eoliano.

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

« b) Per chiedere che sia accertata la situazione reale degli enti impositori, anche in relazione alle scoperture di cassa, affinché « gli organi di controllo, in una sana politica « di adeguamento delle spese alle entrate possibili, stronchino il malvezzo di aumentare « all'infinito le spese, spesso per motivi che « poco hanno a vedere con una sana amministrazione.

« c) Per chiedere che, comunque, sia preso « un provvedimento di sospensiva in attesa « che vengano studiati i mezzi più acconci per « contemperare le reali esigenze degli enti « pubblici nel territorio della Regione con le « possibilità dei contribuenti. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, onorevole Lo Giudice, per rispondere a questa interrogazione.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. In merito alle molteplici lamentele pervenute circa l'elevarzione della sovraimposta comunale e provinciale sui terreni di diversi comuni della provincia di Messina, posso dare le seguenti precisazioni: per quanto riguarda la sovraimposta dell'Amministrazione provinciale, va chiarito che il bilancio 1954 dell'Amministrazione provinciale di Messina, approvato con decreto assessoriale del 10 marzo 1955, presenta l'applicazione della sovraimposta fonciaria sui terreni della provincia con la maggiorazione dell'aliquota massima del 400 per cento, che corrisponde alla stessa misura di quella fissata con il bilancio 1953, approvato con decreto del 13 gennaio 1953.

Leggermente diversa è la situazione per quanto riguarda i comuni.

I bilanci 1954 di 60 comuni su 103 della provincia di Messina — e tra essi quelli del capoluogo e dei comuni più importanti —, i cui provvedimenti di approvazione risultano finora pervenuti a questo Assessorato, presentano l'applicazione della sovraimposta sui terreni con la maggiorazione del 409,68 per cento in media, appena superiore dei 17,91 per cento di quella dell'anno 1953, che per gli stessi comuni è stata autorizzata nella misura del 391,77 per cento in media.

I bilanci 1955 di 69 comuni (su 103) finora pervenuti, presentano l'applicazione della sovraimposta sui terreni con la maggiorazione del 397 per cento in media.

I bilanci 1953 e 1954 di Barcellona Pozzo

di Gotto, approvati con decreto del 3 gennaio 1955, presentano una supercontribuzione del 350 per cento sulla aliquota massima, mentre quello per l'anno 1955 non risulta ancora pervenuto.

Per quanto attiene al Comune di Lipari, il bilancio 1954, approvato con decreto interassessoriale del 10 marzo 1955, presenta l'applicazione della sovraimposta fonciaria sui terreni con la maggiorazione dell'aliquota massima del 350 per cento, che corrisponde alla stessa misura di quella fissata con il bilancio 1953 approvato con decreto del 13 gennaio 1955.

D'altra parte per il Comune di Gioiosa Marea, per l'anno 1953, è stata applicata una sovraimposta fonciaria con una supercontribuzione del 300 per cento oltre il limite massimo, mentre per l'anno 1954 non risulta ancora pervenuto il bilancio.

Infine, è da rilevarsi, che i bilanci dell'anno 1953 e dell'anno 1954 dell'Amministrazione provinciale e dei Comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Lipari, come pure quelli di tanti altri comuni della provincia di Messina, sono stati approvati in pari data, o quasi contemporaneamente, e, comunque, nel primi mesi dell'anno 1955.

E', pertanto, fondatamente da ritenere che la risocSSIONE delle relative supercontribuzioni sia stata disposta in unico ruolo per gli anni 1953 e 1954, con un carico tributario indubbiamente notevole, ma che nel caso in esame non rappresenta un effettivo aumento, nei confronti dei limiti precedentemente fissati.

Sul merito di quanto viene lamentato, si osserva che trattasi di imposta la cui applicazione è avvenuta attraverso tutte le procedure regolamentari, compreso il parere favorevole della Commissione centrale per la finanza locale, che ha provveduto all'approvazione dei bilanci, e nessun reclamo è stato prodotto dagli interessati, in sede di deposito dei bilanci e di pubblicazione delle relative delibere a norma di legge.

Comunque, può darsi assicurazione all'onorevole interrogante che il problema segnalato, rivestente un interesse di carattere generale, in attesa di una soluzione definitiva, è stato contingentemente avviato a soluzione con concessione, da parte dell'Assessorato per le finanze, di una rateazione massima sui ruoli principali 1955-56 relativi alla sovraimposta comunale e provinciale ed agli arretri in ri-

scossione delle relative supercontribuzioni.

Con disposizione telegrafica, infatti, del 6 ottobre, diretta a tutte le esattorie della Sicilia, e con lettera circolare, in quella pari data, diretta ai delegati regionali delle nove provincie ed ai sindaci e commissari straordinari dei 375 comuni dell'Isola, è stata disponuta la rateazione in dieci rate, anziché in cinque, delle rate di supercontribuzioni rimaste da riscuotere a partire da quella afferente al mese di ottobre 1955.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzari, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUZARI. Dichiaro di ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 265 dell'onorevole Cuzari all'Assessore all'industria ed al commercio:

« a) Per conoscere quali provvedimenti intendono predisporre nei confronti di quei commercianti ed esportatori ortofrutticoli che frodano i produttori, specie i piccoli, del reddito della loro produzione. In alcune zone, tra cui Milazzo, intensivamente coltivate a primizie, infatti, molti commercianti e incettatori formano dei contratti con i produttori all'atto delle piantagioni a prezzo predeterminato per consegna ripartita, mentre, ove all'atto della raccolta i prezzi non risultino, a loro giudizio, sufficientemente remunerativi, non tengono fede agli impegni o non pagando il prezzo convenuto o, addirittura, rifiutando la raccolta del prodotto, che resta, con danno anche dell'economia nazionale, a deperire sui fondi.

« b) Per conoscere se non ritenga indispensabile e urgente dare istruzioni alle camere di commercio, perchè, in tali casi, ove sia comprovato il dolo, sospenda le ditte responsabili dall'albo degli esportatori per giungere, in caso di recidiva, alla cancellazione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per rispondere a questa interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. L'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere i provvedimenti da adottare nei confronti dei commercianti ed esportatori

ortofrutticoli che frodano i produttori, specie i piccoli, del reddito della loro produzione.

Ha segnalato che a Milazzo si firmerebbero contratti a prezzo predeterminato per consegna ripartita e che poi, ove alla consegna i prezzi non risultassero remunerativi, non verrebbero mantenuti gli impegni.

Pur non risultando all'Assessorato alcun caso specifico, si sono date subito disposizioni alla Camera di commercio di Messina per fare indagini in proposito e per deferire, senz'altro, alla Commissione provinciale per l'albo degli esportatori quei commercianti che si rendessero inadempienti al punto da creare un vero malcostume pregiudizievole per l'andamento del commercio che andrebbe a modificarsi con incremento della litigiosità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzari, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUZARI. Dichiaro di ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 282 dell'onorevole Cuzari all'Assessore all'industria ed al commercio, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, « per chè:

« premesso che nel territorio dell'isola di Vulcano sono stati effettuate a suo tempo delle trivellazioni per ricerca di forze endogene;

« premesso che dette trivellazioni furono interrotte per esito negativo, lasciando tuttavia aperto un grosso getto di vapore umido-acido;

« considerato che detto getto danneggia la economia isolana, devastando le campagne e annullando le produzioni agricole e mettendo, financo, in serio pericolo l'incolumità delle persone per l'eventualità dello scoppio delle tubazioni;

« visto che a nulla sono valse le proteste reiterate delle popolazioni, le lamentele dei turisti e quelle delle autorità comunali e provinciali;

« visto che nessun risultato positivo hanno sortito le disposizioni di chiusura del soffione ed i successivi solleciti impartiti dal competente Assessorato per l'industria ed il commercio, tramite il Compartimento minerario di Caltanissetta, alla società U.M.I.SIC.;

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

« facciano conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere definitivamente il problema, imponendo l'immediata chiusura del getto, che, proprio in questi ultimi giorni, per la rottura di una manichetta della condutture, ha aumentato la fuoruscita di vapore che si spande a largo raggio in varie direzioni, a seconda dei venti, inquinando persino le acque dei pozzi. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per rispondere a questa interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Nell'isola di Vulcano (Lipari), a suo tempo, la società Vulcano, titolare dello omonimo permesso, perforò due pozzi per la ricerca di vapori endogeni. Successivamente, poichè i risultati conseguiti non avevano fatto accettare, in modo definitivo, la possibilità di produzione del vapore su scala industriale, la predetta società venne nella determinazione di chiudere i due pozzi. L'operazione non fu, però, eseguita a seguito della richiesta della società U.MI.SIC. (Utilizzazione minerali siciliani) di Catania, di prendere in esercizio detti pozzi, quale interessata alla costruzione, nella isola, di uno stabilimento per la produzione di allume.

Pertanto, con decreto assessoriale numero 313 del primo dicembre 1954, i due pozzi in questione, unitamente ad una piccola zona di terreno, pari ad ettari 0,27,50 in cui ricadono i pozzi stessi, vennero stralciati dall'area del permesso di ricerca di forze endogene della società Vulcano ed assegnati alla società U.MI.SIC. nella qualità di titolare del permesso di ricerca di allume denominato « Porto di Levante », che impegna buona parte della superficie dell'isola di Vulcano.

In seguito, poichè l'U.MI.SIC. abbandonò i suoi programmi di coltivazione, questo Assessorato allo scopo di evitare eventuali conseguenze dannose sia alle colture, sia alle persone, e sia ai pozzi stessi, ne prescrisse la chiusura.

La U.MI.SIC., non disponendo del personale e del macchinario idonei, si è rivolta alla A.G.I.P. mineraria per ottenere l'uno e l'altro; e, poichè detto macchinario fu, a suo tempo, asportato da Vulcano, si è dovuto predisporre anche il nuovo trasporto di esso nell'isola.

Dopo lunghe trattative, il giorno nove feb-

braio è partito da Catania un autocarro della A.G.I.P. mineraria con tutti i macchinari occorrenti per la chiusura dei pozzi. L'autocarro è, però, rimasto fermo per alcuni giorni a Milazzo, al fine di reperire un motoveliero per trasportare il materiale nell'isola. L'esecuzione dell'operazione fu, però, impedita dalle cattive condizioni del mare.

Il 25 febbraio scorso, l'A.G.I.P. è finalmente riuscita, con i suoi mezzi a sbucare sull'Isola di Vulcano. Il raffreddamento dei pozzi si è subito iniziato, nonostante il mare molto grosso che copriva i soffioni. Si è, quindi, proceduto al pompamento di acqua nei pozzi per soffocarli.

In atto, non esiste più alcun pericolo, essendo i pozzi intasati di acqua. E' in corso la cementazione dei medesimi, che durerà, al massimo, una settimana.

Si può garantire, in ogni caso, che è stato accertato che la fuoruscita del vapore non rappresentava un pericolo per le persone; unico fastidio fisico per gli abitanti è stato quello del rumore, mentre le colture effettivamente hanno subito danni.

Dal rapporto pervenuto all'Assessorato per la sanità dal Medico provinciale di Messina, risulta che il vapore umido fuoruscito dai soffioni contiene un'alta percentuale di cloruro di sodio e che per l'azione dei venti, i vapori condensati suddetti hanno investito qualche abitazione, rendendo alquanto salmastro le acque meteoriche con cui l'isola è approvvigionata.

L'Ufficiale sanitario di Lipari, nel suo rapporto, ha aggiunto che il fenomeno ha avuto entità ed effetti trascurabili, dal punto di vista sanitario.

Recentemente, il Distretto minerario di Caltanissetta, con sua nota del 10 marzo 1956, ha comunicato di avere avuto assicurazione dalla società A. G. I. P. che in data 7 marzo corrente anno sono stati ultimati i lavori di cementazione del pozzo numero 2 bis dell'Isola di Vulcano, confermando, pertanto, la chiusura definitiva del pozzo, che, in atto, viene tenuto in osservazione.

La cementazione è stata eseguita a coronamento delle operazioni preliminari, mediante le quali è stato possibile effettuare il sollecamento del pozzo e la temporanea sospensione del getto di vapore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on-

revole Cuzari, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUZARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 281 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa il personale dell'Azienda siciliana trasporti nella città di Siracusa. A tal uopo si fa presente che il personale addetto al servizio trasporto persone affidato all'A.S.T. è sottoposto a gravosi turni di lavoro e che da più tempo il personale stesso non gode ferie perchè non sarebbe possibile la sostituzione;

« 2) se è a conoscenza della mancata corresponsione del cosiddetto "equo trattamento" stabilito da un contratto nazionale e riconfermato, a richiesta della categoria interessata, da una decisione del Ministro dei trasporti che estende al predetto personale gli effetti del regio decreto legge 8 gennaio 1931, numero 148;

« 3) se non ritiene di intervenire presso la predetta Azienda siciliana trasporti acciocchè sia adottato ogni opportuno provvedimento di competenza. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole Di Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. La delicatezza del problema segnalato nella interrogazione, ha indotto questo Assessorato ad una attenta disamina onde chiarire in guisa certa i termini e l'attuale stato del settore.

E' stato, anzitutto, accertato che i turni di lavoro praticati dal personale dipendente dall'A.S.T. di Siracusa sono conformi alle norme contrattuali. Sulla base di queste stesse norme taluni turni di riposo sono stati, per esigenze di servizio, sostituiti con turni lavorativi, in tutti questi casi, però, i lavoratori interessati hanno avuto corrisposta la maggiorazione festiva delle competenze. In tali casi, peraltro, i lavoratori stessi hanno sempre

dato il loro consenso e non hanno mai manifestato alcuna lamentela.

E' stato, inoltre, chiarito che il 60 per cento dei dipendenti dell'A.S.T. di Siracusa ha in atto frutto di tutte le ferie spettanti, mentre per le unità restanti la concessione delle ferie medesime segue il corso regolare.

Infine, il cosiddetto « equo trattamento » non sembra sia oggetto di alcun contratto nazionale; esso è stato disposto dal decreto 8 gennaio 1931, numero 148, per le aziende private o municipalizzate, che gestiscono autoservizi urbani sotto determinate condizioni.

L'A.S.T. è invece Ente di diritto pubblico regionale e, quindi, titolare, nei confronti del personale, delle garantie che la sua stessa natura comporta.

Tuttavia, una determinazione definitiva della applicabilità o meno dello « equo trattamento » potrà avversi quando si sarà pronunciata al riguardo la suprema Corte di cassazione, investita del problema nel ricorso contro l'ex dipendente Oliva.

L'Assessorato, naturalmente, continuerà a seguire il problema secondo i riflessi segnalati dall'onorevole interrogante, curando di svolgere quanto possibile perchè la condizione dei lavoratori dell'A.S.T. di Siracusa sia resa sempre migliore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Magro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LO MAGRO. Onorevole Assessore, lei ha precisato che i dipendenti dell'A.S.T. di Siracusa non hanno mosso né muovono alcuna lamentela per i turni di lavoro cui sono sottoposti. Devo sottolinearle che l'oggetto della interrogazione da me presentata mi è stato suggerito proprio dai dipendenti dell'A.S.T. di Siracusa; e vorrei dire che sono proprio portavoce delle loro esigenze e delle loro lamentele. Che tali lagnanze non siano state rivolte alla Direzione generale dell'A.S.T., potrà anche darsi; sarà stato anche un comprensibile atteggiamento di soggezione da parte dei dipendenti; ma non v'ha dubbio che da un pezzo essi lamentano il fatto che non fruiscono di ferie e che sono sottoposti a turni di lavoro gravissimi. Non v'ha dubbio (del resto, l'ha ammesso lei stesso) che il 40 per cento dei dipendenti non ha fruito delle ferie; non v'ha dubbio, altresì, che nel corso

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

di una giornata i dipendenti non hanno materialmente il tempo di faticare, perché sono sottoposti a turni di lavoro che non hanno sosta. Questo lo constatiamo noi stessi, che conosciamo l'ambiente dell'A.S.T. e l'attività che viene svolta.

Per questo non credo ci sia bisogno di interpellare chicchessia. Io sono di Siracusa e ritengo di potere essere meglio informato di quanto lo sia il suo Ufficio, perché mi trovo *in loco*.

Ma, a parte queste considerazioni, che hanno il loro riflesso rispetto all'oggetto della mia interrogazione, la mancata corresponsione dell'*« equo trattamento »* ha un collegamento diretto e immediato per il motivo che l'A.S.T. non vuole, appunto, concedere dei turni di lavoro più agevoli, meno gravosi, proprio perché si preoccupa di assumere altro personale e, pertanto, di incappare, eventualmente, nelle norme previste dal decreto 8 gennaio 1931, numero 148. Proprio a questo fine sottopone a turni di lavoro insostenibili i propri dipendenti.

Per queste considerazioni mi permetto di insistere perché il Governo regionale intervenga in favore della categoria. Lei poc'anzi ha detto che...

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E' stato accusato del contrario il Governo regionale. I lavoratori dell'A.S.T. hanno avuto una grandissima comprensione dall'Assemblea e dal Governo.

LO MAGRO. Non dico che il Governo regionale non intenda occuparsi dei dipendenti dell'A.S.T.. Se mi fosse mancata questa fiducia, non mi sarei rivolto al Governo. Però, debbo sottolineare ancora una volta questa urgenza. E' inutile che mi si dica — me lo consenta — che, prima di decidere in ordine all'applicazione dell'*« equo trattamento »* bisogna che sia decisa la questione del ricorso del dipendente Oliva, perché in merito esiste una decisione del Ministro dei trasporti. Non so che cosa bisogna attendere ora, se la decisione della suprema Corte di cassazione, prima di riconoscere quello che, a mio avviso, è un diritto elementare di questa categoria; diritto elementare, peraltro, riconosciuto in altri ambienti, cioè in altre zone d'Italia.

Questa questione fu a suo tempo oggetto di controversia fra i dipendenti dell'A.S.T. e la Direzione della stessa Azienda e la controversia andò a finire presso il Ministro dei trasporti, che allora era l'onorevole Mattarella. Fu proprio una decisione del Ministro dei trasporti, che ritenne doversi applicare, per il caso dei dipendenti dell'A.S.T. di Siracusa, l'*« equo trattamento »* economico previsto dal decreto 8 gennaio 1931, numero 148. Che poi la Direzione dell'A.S.T. ritenga di attendere, oltre che la decisione del Ministro, addirittura la soluzione di una controversia sorta tra un dipendente e l'A.S.T. stessa, mi sembra un vedere le cose secondo criteri di particolare fiscalità, che non ritengo possa mettere in buona luce un'Azienda che, come lei stesso poc'anzi ha precisato, è guardata con particolare benevolenza dal Governo che ha erogato in suo favore fondi di una certa consistenza. Proprio per questa considerazione le dico che è nostro dovere intervenire perché questi fondi servano anche ad assicurare ai dipendenti dell'A.S.T. un trattamento, che, peraltro, dovrebbe essere conforme alla legge.

Dico, altresì, onorevole Assessore, che il mio è stato, sostanzialmente, un tentativo di mediazione; sono convinto, infatti, che, se la Direzione dell'A.S.T. non verrà incontro alle esigenze dei suoi dipendenti di Siracusa, costoro, come ho motivo di ritenere, incroceranno le braccia. Allora non ce la potremo pigliare con i dipendenti dell'A.S.T., ma dovremo pur dire che i dirigenti di quella Azienda non hanno ritenuto di accogliere queste istanze elementari.

Voglio prendere, soprattutto, in particolare considerazione l'ultima parte delle sue dichiarazioni, onorevole Assessore, nelle quali mi è sembrato di intravedere una sua buona volontà nel voler fare di tutto perché la questione dell'*« equo trattamento »*, venga risolta. E mi sembra di aver capito che, indipendentemente dalla decisione della suprema Corte di cassazione, il Governo vedrà questa questione con particolare attenzione. Quindi, voglio augurarmi che, questo lato della sua risposta abbia a sanare una situazione di gravissimo disagio, che sboccherebbe nello sciopero dei dipendenti. Ed evidentemente sarebbe indesiderabile, per il Governo e per i cittadini, che si arrivasse a ciò. Voglio sperare che, effettivamente, questa sua assicurazione abbia a sortire l'esito felice di allontanare la minaccia

di uno sciopero, che sarebbe indesiderabile per chicchessia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 209 degli onorevoli D'Agata ed altri all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « perché:

« premesso che la città di Siracusa, zona turistica di interesse internazionale, la quale richiama annualmente migliaia di turisti da tutto il mondo (per le sue antichità e per le rappresentazioni classiche che si danno al Teatro greco) ha urgente, immediato bisogno dei miglioramenti dei traffici ferroviari e degli scali ferroviari, con la eliminazione delle barriere che in atto seriamente li intralciano;

« considerato che in atto l'ultimo chilometro della tratta ferroviaria Catania-Siracusa attraversa la città e la divide in due parti, formando in tal modo una mostruosa cintura di ferro, che non solo la attanaglia e la soffoca, impedendo e restringendone lo sviluppo turistico, ma che è anche di grave nocimento al traffico commerciale derivante dal continuo sviluppo della produzione ortofrutticola ed agrumaria locale;

« considerato che il problema, del quale si sono interessati da circa 30 anni tutte le maggiori autorità pubbliche, è tornato ancora non risolto alla ribalta, anche per il necessario estendersi della zona urbana di Siracusa;

« che pende presso l'apposita commissione della Camera dei deputati una proposta di legge dell'onorevole Buffaréci, su questo oggetto; che le categorie economiche e sindacali della città e provincia si sono interessate al fatto, attraverso riunioni ed ordini del giorno; che è sorto un comitato cittadino presieduto dal Sindaco, il quale sta agitando con tutti i mezzi il problema per portarlo a soluzione, ora che si deve provvedere alla elettrificazione del binario Siracusa-Catania; « faccia conoscere quali provvedimenti vorrà adottare per accelerare, nei limiti della sua competenza, la soluzione del problema. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, onorevole Di Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, ed all'artigianato. Il Comune di Siracusa e gli enti interessati da tempo hanno chiesto insistentemente la sistemazione ed il miglioramento della viabilità della città interessata dagli impianti ferroviari.

In particolare, è stato richiesto:

1) l'abolizione del passaggio a livello al chilometro 301 più 360 insistente sulla strada statale Catania-Siracusa e nei pressi della stazione di Targia;

2) l'abolizione del passaggio a livello al chilometro 303 più 623 insistente pure sulla stessa strada, fra le stazioni di Targia e Santa Panagia;

3) l'ampliamento del passaggio a livello di Santa Lucia al chilometro 311 più 250 ricadente nell'abitato di Siracusa;

4) l'abolizione del passaggio a livello al chilometro 311 più 811 sulla strada statale Catania-Siracusa ricadente pure nell'abitato di Siracusa;

5) la deviazione a monte dell'attuale tratto di linea ferroviaria compreso fra le stazioni di Targia e Siracusa, per evitare che la ferrovia attraversi la città, come in atto avviene nella zona cittadina fra i Cappuccini e la Stazione centrale.

In merito si precisa quanto segue:

a) i due passaggi a livello al chilometro 301 più 360 e 303 più 623, praticamente, sono stati soppressi in quanto è stata già costruita dall'A.N.A.S. una variante alla strada statale, a monte della linea ferrata, ed il beneficio ottenuto è stato ragguardevole per tutti gli autoveicoli in genere;

b) il passaggio a livello di Santa Lucia, al chilometro 311 più 250, è stato già ampliato in modo da consentire attraverso lo stesso un maggior volume di traffico;

c) non potendosi abolire il passaggio a livello al chilometro 311 più 811, l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto a costruire al chilometro 311 più 547, in un punto intermedio tra il predetto passaggio a livello e quello di Santa Lucia, in corrispondenza della piazza della Madonnina delle lacrime, un sotovia della lunghezza di metri 10 per il transito degli automezzi e veicoli e due luci laterali di metri 2,50 circa, per il transito pedonale, con una spesa complessiva di lire 57 milioni. (Tale provvedimento ha notevolmente migliorato ed

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

anzi risolto in modo integrale le comunicazioni fra la parte a monte e quella a valle della città, in quanto ora in qualsiasi momento è possibile accedere da una parte all'altra della città senza alcun perduto tempo dipendente dal transito di treni;

d) per quanto concerne, infine, la caldeggiata variante a monte del tratto di linea fra le stazioni di Targia e Siracusa, si rileva che essa, in conseguenza dei provvedimenti anzidetti, non si ravviserebbe necessaria, né d'altra parte, l'attuazione della stessa darebbe luogo ad un miglioramento degli impianti ferroviari che in atto rispondono ai bisogni dello esercizio.

La predetta variante, peraltro, importerebbe una spesa di oltre due miliardi di lire, spesa che non potrebbe far carico all'Amministrazione ferroviaria in quanto, come già detto, la variante stessa non sarebbe giustificata da esigenze di carattere ferroviario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Agata, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'AGATA. Onorevole Assessore, non mi sembra che i provvedimenti annunciati ora dalla Signoria vostra siano tali da risolvere il problema che è stato posto con la mia interrogazione; cioè l'abolizione completa della cintura ferroviaria di Siracusa; spezzare quel cerchio di ferro che attualmente attanaglia tutta la città. Fu detto, in un'assemblea cittadina da parte di un autorevole rappresentante della provincia di Siracusa, che « il problema della variante alla linea ferroviaria, che da quarant'anni ha affaticato le menti di tutte le autorità siracusane, era pervenuto a tale maturità che il rimandarne la soluzione sarebbe stata una trascuratezza e una deprecata ingiustizia ». La dizione è ancora valida.

La Signoria vostra ha parlato di alcuni passaggi a livello che sono stati trasformati in modo da aprire meglio il traffico per la città di Siracusa. In effetti, queste cose che la Signoria vostra onorevole ha testé annunciate, erano conosciute allorquando, nel mese di dicembre scorso, a Siracusa, nel Teatro Comunale si è adunata tutta l'ufficialità del Siracusano in una grandissima assemblea cittadina, alla quale hanno partecipato il Sindaco, la Giunta comunale, i consiglieri, i deputati regionali e nazionali della provincia, la Ca-

mera di commercio, le organizzazioni sindacali; cioè tutti coloro ai quali interessava, come singoli o come categorie, questo problema che ha molti aspetti, onorevole Assessore, non ultimo quello turistico e quello economico. Attualmente transitano ogni giorno da Siracusa 43 coppie di treni e per la chiusura dei due passaggi a livello, quello sulla strada per Catania e quello sulla strada Siracusa-Siracusa marittima (che chiude il traffico per Avola-Ragusa) si ha una sospensione di traffico per circa cinque ore complessive al giorno. Si pensi che, per le vie di accesso, giornalmente, dalle 6 alle 23, secondo una statistica ufficiale redatta dagli organi responsabili della Amministrazione di Siracusa, passano 3mila794 motociclette e motofurgoni, 1960 veicoli a trazione animale, 1191 autovetture, 1642 autobus ed autocarri. In tutto, esattamente 7mila287 mezzi che sono costretti giornalmente a perdere cinque ore di tempo dietro questa cintura di ferro.

Oltre all'aspetto economico-sociale, che è molto rilevante, vi è l'aspetto urbanistico, in quanto questa cintura si pone proprio sulla congiuntura tra la città vecchia e la nuova, dove stanno sorgendo caseggiati nuovi e dove a causa di questo sbarramento si verifica una soluzione del traffico urbano; per cui il problema interessa, anche da questo punto di vista, tutta la cittadinanza siracusana.

Occorre, onorevole Assessore, che lei, rappresentante del Governo regionale siciliano, dell'Assemblea regionale faccia di questo problema, difronte al Governo nazionale e alla Amministrazione ferroviaria, un problema di governo, un problema di tutto il popolo siciliano, perché finalmente questa cintura venga spezzata e si dia libertà alle aspirazioni del popolo siracusano, perché si tolga questo intralcio mortale a quelli che sono tutti i vari aspetti del traffico, del commercio e del turismo siracusano. Fintanto che lei ciò non avrà fatto, io non potrò dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 280 degli onorevoli Calderaro, Russo Michele e Martinez al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, ed all'artigianato, « per conoscere se non intendono intervenire presso il Ministero dei trasporti affinchè la riduzione concessa agli

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 Marzo 1956

« statali sul piroscafo della linea Palermo-Napoli venga portata al livello della riduzione ferroviaria, analogamente a quanto stabilito per il trasporto via mare della Sardegna.

« Appare, in effetti, incomprensibile questa sottile discriminazione che si ritorce nella pratica a danno degli statali palermitani, dissuasi dal recarsi a Roma per la più comoda via del mare. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, ed all'artigianato, onorevole Di Napoli, per rispondere a questa interrogazione.

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, ed all'artigianato. La segnalazione degli onorevoli interroganti ha trovato pienamente sensibile l'Assessorato per i trasporti che non ha mancato di porre in opera quanto di sua competenza per addivenire alla migliore soluzione del problema. Non deve, però, dimenticarsi che la Sardegna non dispone di collegamenti ferroviari col Continente, per cui si è ravvisata l'opportunità di provvedere in modo che gli impiegati dello Stato, che si servono delle linee marittime per i loro viaggi da e per detta isola, possano fruire di un trattamento corrispondente a quello previsto sulle ferrovie.

Per recarsi dalla Sicilia al Continente o viceversa gli anzidetti impiegati possono, invece, valersi del servizio ferroviario, beneficiando della relativa riduzione di tariffa.

In considerazione di ciò e rendendosi, d'altra parte, opportuno non aggravare l'onere che deriva allo Stato dall'andamento deficitario della linea Napoli-Palermo, il Ministero della marina mercantile, interessato dal sottoscritto, ha fatto presente di non potere aderire alla richiesta riduzione:

PRESIDENTE. In assenza del primo firmatario, onorevole Calderaro, ha facoltà di parlare l'onorevole Martinez, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella risposta dell'Assessore ai trasporti — che poi è la risposta del Ministero dei trasporti — vi è, direi quasi, una situa-

zione definitiva. In sostanza, si è negata completamente agli impiegati statali la possibilità di fruire, per la linea marittima Palermo-Napoli, delle riduzioni corrispondenti a quelle previste per il trasporto via mare da e per la Sardegna.

L'Assessore ha detto che la nostra segnalazione lo ha trovato pienamente sensibile, ciò dimostra che l'oggetto della nostra interrogazione è giusto.

Chiedo, pertanto, all'Assessore che voglia, appena possibile, tornare ad insistere per la evidente utilità che dalle facilitazioni in parola deriverebbe agli impiegati statali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 292 dell'onorevole Recupero all'Assessore alla pubblica istruzione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Questa interrogazione riguarda anche l'Assessore ai lavori pubblici, al quale noi abbiamo scritto per avere una risposta. Quindi, se l'onorevole interrogante avesse la pazienza di attendere che ci pervenga questa risposta...

RECUPERO. Mi urge la risposta. La prego di sollecitare l'Assessore ai lavori pubblici.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Ci interesseremo senz'altro. Abbiamo scritto all'Assessorato per i lavori pubblici il 4 corrente mese. Ora solleciteremo senz'altro la risposta.

PRESIDENTE. D'accordo tra le parti, allora, lo svolgimento dell'interrogazione numero 292 è rinviata ad altra seduta.

Segue l'interrogazione numero 300 degli onorevoli Grammatico ed Adamo al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio, « per conoscere se ritengono opportuno effettuare la presentazione in Assemblea delle proposte relative ai provvedimenti di cui alla mozione approvata il 12 dicembre 1955, dato che la situazione dei lavoratori della S.A.V.I. - Florio - Cinzano V., ogni giorno che passa viene ad assumere carattere di sempre maggiore gravità. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bonfiglio, per rispondere a questa interrogazione.

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. In seguito all'approvazione da parte dell'Assemblea, nella seduta del 12 dicembre 1955, della mozione numero 4, concernente l'impegno assunto dal Governo regionale di promuovere gli opportuni provvedimenti ritenuti i più idonei ad evitare la smobilitazione dell'industria del marsala Florio, dopo i propositi di ridimensionamento della S.A.V.I.-Florio, con conseguente avvenuto licenziamento di circa 110 unità, fra operai ed impiegati che, peraltro, hanno tenuto occupato lo Stabilimento di Marsala per circa tre mesi, ho fatto porre subito allo studio il complesso problema presso i competenti uffici dell'Assessorato.

Fu dato anche incarico ad un esperto di recarsi sul posto per le necessarie indagini e gli accertamenti tecnici del caso, mentre non ho mancato, nel frattempo, di fare seguire da un funzionario dell'Assessorato, in qualità di osservatore, lo svolgimento degli approcci fra datori di lavoro e lavoratori, che si sono svolti, in numerose riunioni, presso l'Assessorato per il lavoro per una eventuale auspicata risoluzione, anche provvisoria, della questione sociale, in attesa della soluzione integrale del problema allo studio.

Recentemente, poi, a seguito della presentazione, da parte dell'esperto, di una relazione tecnica circostanziata sui probabili elementi che hanno determinato la crisi aziendale e che hanno influito sulla decisione di ridimensionamento dell'azienda, ho convocato presso lo Assessorato, il 27 febbraio scorso, il Comitato consultivo per l'industria al quale ho sottoposto la soluzione del problema e gli studi compiuti dall'esperto.

Conformemente alle decisioni adottate ad unanimità dal predetto Comitato, un componente del quale, è anche un esperto della zona, sono stati fissati alcuni punti fondamentali, in merito ai provvedimenti definitivi da adottare dal Governo regionale, per evitare la smobilitazione della gloriosa industria del marsala Florio. Ciò, soprattutto, tenendo presente il fatto, di per sé evidente, che il vino imbottigliato da dessert, marsala Florio, sia per il sopravvenuto mutato gusto dei consumatori, sia per discredito arrecato al prodotto da alcune improvvise industrie locali che ricorrono all'invecchiamento artificiale, sia, infine, per la confusione venutasi a creare sui mercati tra marsala da dessert e marsala industriale,

con la vendita all'ingrosso dello sfuso, che viene poi tagliato con vini del Nord, oggi non incontra più, come una volta, il gusto di gran parte dei consumatori dei paesi importatori; che furono, un tempo, assidui bevitori di marsala.

Tali punti sono:

1) Impossibilità, da parte del Governo, di avvalersi, nella fattispecie, delle norme di cui agli articoli 23 e 24 della legge regionale 21 aprile 1953, numero 30, ovvero del disposto dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1950, numero 29, concernenti, la prima, il potenziamento dell'economia della Sicilia e, la seconda, agevolazioni fiscali per le società industriali.

2) Scartare l'idea dell'eventuale costituzione di una società azionaria, alla quale partecipi la Regione con proprio capitale. Tale operazione, invero, importa l'immediato impiego, da parte della Regione, di un capitale azionario superiore al miliardo. Infatti, nello studio compiuto, è stato valutato a lire 738 milioni 716 mila 235, il totale delle passività della società accertato al 31 dicembre 1954 (situazione patrimoniale), così distribuito:

— per mutui ipotecari, lire 443 milioni 791 mila 456; per effetti passivi, lire 40 milioni; per debiti verso banche e corrispondenti vari, lire 103 milioni 118 mila 179; per pagamento fornitori e creditori diversi, lire 93 milioni 477 mila 633; per fondo liquidazione dipendenti, lire 58 milioni 328 mila 967.

Risulta, inoltre, previsto in lire 465 milioni circa, il capitale di esercizio occorrente per iniziare la lavorazione annua, inizialmente prevista, nel suo complesso, in ettolitri 50 mila di vino. Tale operazione, peraltro, non sarebbe produttiva di effetti economici immediati, pur impegnando aleatoriamente, per le considerazioni anzidette, vistosi capitali da parte della Regione e creerebbe, inoltre, numerosi malcontenti locali.

Infatti, essendo parecchie a Marsala le aziende produttrici di tale vino tipico con bilancio deficitario, le stesse, per una evidente ragione di giustizia perequativa, invocherebbero successivamente dalla Regione analoghi interventi azionari in loro favore.

3) Scartata, dunque, l'ipotesi dell'intervento diretto, il Comitato si è orientato, invece, sempre che ciò sia costituzionalmente possibile e sempre che la Regione sia facultata dalle norme vigenti ad emettere provvedimenti legislativi in proposito, verso la costituzione

di un consorzio obbligatorio di produzione, o consorzio di vendita, o misto, dopo avere preventivamente sentito, in proposito, l'opinione e le istanze favorevoli della maggior parte delle categorie interessate dei produttori e degli industriali, tenendo anche presenti le norme che delimitano la zona di produzione del vino marsala e ne tutelano il prodotto.

Il Consorzio, evidentemente, dovrebbe limitare la sua attività esclusivamente alla produzione ed alla vendita del marsala da *dessert*, non rientrando in essa la produzione e la vendita del marsala industriale.

Attraverso i provvedimenti legislativi di costituzione obbligatoria del Consorzio e di statuizione delle norme che ne regolano il funzionamento, da emanarsi dalla Regione, al Consorzio dovrebbero essere concesse, oltre alle massime agevolazioni fiscali, notevoli finanziamenti industriali, a basso interesse, principalmente per procurarsi le scorte da invecchiare negli appositi stabilimenti della Florio, dove esistono i fusti di rovere necessari per l'invecchiamento naturale del prodotto.

In tal caso, la nuova organizzazione di produzione e di vendita del prodotto da *dessert*, sarebbe curata dagli organi consortili, che dovranno preoccuparsi di riconquistare i mercati già perduti, in seguito agli eventi bellici, attuando una più intensa propaganda del marsala da *dessert* e curando la perfezione del prodotto, sotto l'insegna del glorioso marchio dei Florio e con l'egida della Regione, la quale dovrebbe garantire, peraltro, la genuinità ed originalità delle bottiglie.

In tal modo, anche il problema sociale, temporaneamente creato dalla S.A.V.I., sarebbe risolto, sia attivando molti reparti dello stabilimento Florio, per ora inattivi, sia incrementando la produzione e la vendita del prodotto genuino, che, curato, selezionato e garantito, potrebbe riacquistare i mercati perduti, consentendo, in tal modo, indirettamente, un maggiore impiego di manodopera.

Circa la questione sociale anzicennata, devo, infine, aggiungere che, nella recente riunione tenutasi il 20 febbraio del corrente anno nei locali del Municipio di Marsala, tra i rappresentanti della ditta ed i rappresentanti dei lavoratori si è convenuto una tregua aziendale, impegnandosi i datori di lavoro a riassumere, in ogni caso, a ridimensionamento avvenuto, quelle unità licenziate che saranno indispen-

sabili alla nuova attività della S.A.V.I.-Florio, e tutti i licenziati nel caso in cui, entro il 30 giugno 1956, verranno emanate dalla Regione adeguate provvidenze operanti in modo immediato e diretto anche a favore della S.A.V.I.-Florio, sempre quando i provvedimenti siano tali da rendere economica la gestione con tale personale.

In detta riunione è stato anche deciso, d'accordo fra le parti, di provvedere al pagamento delle indennità di licenziamento, ai lavoratori, in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, considerando agli effetti della liquidazione un maggior periodo di anzianità convenzionale che andrà a scadere il 30 giugno 1956 e, in aggiunta alle suddette indennità, un premio extra contrattuale fissato indiscriminatamente nella misura di lire 130mila *per capite*.

I datori di lavoro hanno pertanto accettato, a tali condizioni, le richieste dei lavoratori con la contropartita dell'immediato sgombro degli stabilimenti da parte dei lavoratori che li occupavano.

Onorevoli colleghi, come avete sentito, dal mio Assessorato non è stato perso del tempo. Naturalmente, il problema, per la sua molteplice complessità, ha meritato uno studio approfondito, frutto del quale è stata la soluzione che vi ho sopra esposto.

Dai competenti organi del mio Assessorato sono ora allo studio le modalità pratiche per la costituzione del Consorzio, unitamente al problema costituzionale legislativo, nonché a quello economico finanziario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me, in questa sede, non preme per niente entrare nel merito della questione, anche perché ci sarebbe molto da dire. Inoltre, il provvedimento che sarà adottato da parte dell'Assessorato dovrà logicamente venire in Assemblea e dovrà formare oggetto di un ampio dibattito, dal quale l'Assemblea, uniformandosi alla mozione votata precedentemente, trarrà gli elementi per emanare una legge capace di venire incontro alle esigenze degli operai licenziati e dell'industria del marsala.

Prendo atto con soddisfazione che l'Asses-

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

sorato ha curato il particolare problema ed ha già a sua disposizione tutti gli elementi per potere approntare uno strumento legislativo. Onorevole Assessore, come Ella ha detto, la vertenza sindacale, alla quale io ho avuto l'onore di partecipare, si è risolta proprio su questa base: se entro il 30 giugno '56 l'Assemblea regionale provvederà ad emanare lo strumento legislativo capace di venire incontro, su un piano di carattere generale, alle esigenze di ordine finanziario delle aziende del marsala, con particolare riguardo a quelle della S.A.V.I. - Florio, l'azienda stessa provvederà alla riassunzione integrale degli operai. La mozione, però, è stata votata dalla Assemblea il 12 dicembre 1955; sono passati già tre mesi e giorni ed al 30 giugno '56 vi sono ancora altri tre mesi circa. Noi dobbiamo fare di tutto perchè il provvedimento, che sarà preparato nei prossimi giorni dall'Assessorato, venga al più presto all'esame della Commissione competente e, quindi, dell'Assemblea.

I lavoratori sono veramente preoccupati del problema, anche perchè la vertenza, purtroppo, per la presa di posizione della S.A.V.I.-Florio, non si è risolta come noi speravamo, cioè con la revoca dei licenziamenti, ma si è risolta con la effettuazione pratica dei licenziamenti. L'unica ancora di salvezza per i lavoratori è proprio l'intervento della Regione entro i sei mesi, che vanno a scadere il 30 giugno '56.

La prego, quindi, onorevole Assessore, di sollecitare il suo Ufficio perchè al più presto faccia pervenire alla Giunta regionale lo strumento legislativo che dovrà essere esaminato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Chiedo che si tratti subito la mia interpellanza numero 64 diretta al Pre-

sidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, il cui carattere d'urgenza è stato riconosciuto anche dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assessore alle finanze è d'accordo?

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Perfectamente d'accordo. Mi ero già dichiarato pronto.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, mi permetto ricordarLe che nella seduta del 6 marzo si era stabilito che la mia interpellanza numero 54 si sarebbe svolta il 12 successivo. La prego, pertanto, di far sì che l'interpellanza stessa venga comunque svolta nel corso della attuale seduta.

RENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENTA. Mi dispiace di essere il terzo deputato che sale alla tribuna per chiedere un prelievo. Nella seduta del 14 marzo scorso, il Governo si è impegnato di trattare oggi la mia interpellanza numero 63, relativa alla gravissima situazione esistente nel bacino minerario di Aragona e della Trabia Tallarita, che interessa i tre comuni di Sommatino, Riesi e Ravanusa. Chiedo che l'interpellanza venga trattata nel corso dell'attuale seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, Le ricordo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 63 è abbinata alla discussione della mozione numero 16. Quindi, la prego di rinnovare la sua richiesta allorchè si passerà alla discussione delle mozioni.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Ricordo che in una precedente seduta si era stabilito di discutere nella seduta del 13 marzo scorso l'interpellanza numero 64. Non essendosi in quel giorno tenuta seduta non si è potuto procedere allo svolgimento

stesso. Chiedo, pertanto, che l'interpellanza possa essere trattata nella seduta di domani, abbinandone lo svolgimento a quello dell'interpellanza numero 52 degli onorevoli Taormina e Carnazza diretta al Presidente della Regione, poiché vertono sullo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione, per il momento, è assente.

CARNAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Anche a nome dell'altro firmatario dell'interpellanza numero 52, mi associo alla richiesta dell'onorevole Nicastro.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Nicastro e Carnazza a rinnovare la loro richiesta appena sarà presente in Aula il Presidente della Regione.

Si passa allo svolgimento abbinato delle interpellanze:

— numero 64 dell'onorevole Martinez al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, « per conoscere la ragione della ventilata cessione alla società per azione "Birra Messina" dell'acqua di Pozzillo in territorio di Acireale. La presente ha carattere di urgenza dato che la stampa (*La Sicilia* del 13 marzo 1956) dà come imminente il decreto di cessione. »

— numero 69 degli onorevoli Marraro, Closi e Ovazza all'Assessore alle finanze, « per sapere:

« 1) quali siano stati i criteri tecnici e giuridici seguiti dall'Assessorato per le finanze nell'elaborazione del progetto di gestione del complesso idrominerali Pozzillo, distribuito alle società concorrenti;

« 2) se non ritenga che dall'esame del documento risulti in modo inequivocabile: a) che gli interessi della Regione sono stati garantiti solo formalmente; b) che il bando, cui sopra si fa riferimento, è stato formulato in modo da dare ad un solo, ben individuato, gruppo industriale concorrente la possibilità concreta di aggiudicazione all'atto della gara fissata per mercoledì 21 marzo prossimo venturo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martinez per svolgere la sua interpellanza.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, ratificato con la legge regionale 21 luglio 1952, numero 43, che conteneva provvedimenti per lo sviluppo dei complessi idrominerali ed idrotermali di Acireale, si legge: « L'Amministrazione del demanio della Regione è autorizzata ad utilizzare industrialmente le acque scaturenti naturalmente o artificialmente, comunque esistenti nel territorio di Acireale e comuni vicini, nella zona da delimitare a norma dell'articolo 4. Le concessioni in atto sono revocate con decorrenza dalla entrata in vigore del presente decreto legislativo. » All'articolo 3 è detto: « L'amministrazione del demanio potrà concedere lo esercizio delle attività previste dall'articolo 1 in base ad apposita convenzione da approvarsi con decreto dell'Assessorato per le finanze, su parere del Consiglio di giustizia amministrativa, però a società costituite esclusivamente da enti od istituti pubblici, cui la predetta Amministrazione partecipi con il conferimento dei beni demaniali nonché con apporti in denaro liquido, non inferiori al 40 per cento del capitale in numerario. »

Successivamente, il decreto legislativo presidenziale del 20 dicembre 1954, numero 12, all'articolo 1 istituiva le aziende autonome delle terme di Acireale e di Sciacca, perchè amministrassero e valorizzassero, rispettivamente, i complessi idrotermali e idrominerali esistenti nei bacini delimitati con i rispettivi decreti.

All'articolo 3 di detto decreto legislativo presidenziale veniva stabilito che l'Azienda autonoma era retta da un consiglio di amministrazione composto così come è specificato all'articolo 5 dello stesso decreto. Nel detto articolo 5 si dice che al consiglio di amministrazione spetta, in base all'articolo 8, lettera a), di determinare il programma di attività dell'Azienda in relazione alle direttive di massima impartite dall'Assessore competente. All'articolo 9 è detto che le deliberazioni di cui all'articolo precedente sono soggette all'approvazione dell'Assessore competente.

A tal fine le deliberazioni debbono essere inviate all'Assessore entro cinque giorni da quello in cui sono adottate. L'Assessore provvede alla loro approvazione od al loro rifiuto, diventando esse eseguibili dopo il termine

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

di trenta giorni se l'Assessore stesso non si sia pronunziato.

In data 10 gennaio corrente anno, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, sentita e discussa la risposta data dal Comitato centrale per le aziende idrotermominerali della Regione, previsto all'articolo 14 del decreto legislativo presidenziale sopraccennato del 20 dicembre 1954, ad unanimità deliberava di gestire a tempo indeterminato direttamente lo Stabilimento di Pozzillo; e ciò anche al fine di potere acquisire tutti quegli elementi necessari di valutazione per l'eventualità di future trattative per gestioni in concessione o in partecipazione. Detta delibera (perchè di delibera si tratta) veniva resa esecutiva in base alla norma di cui all'articolo 9 del decreto legislativo presidenziale 20 dicembre 1954. Dico che detta delibera veniva resa esecutiva perchè l'onorevole Assessore competente non la respingeva, né promuoveva opposizioni di sorta.

Da tutto ciò ha origine questa mia interpellanza del 15 corrente, con la quale — su allarme direi, comunque su segnalazione, della stampa siciliana, tra cui *La Sicilia* di Catania, ed anche *L'Orì del Popolo* di Palermo — chiedevo di conoscere le ragioni di una ventilata cessione alla società per azioni Birra Messina delle acque di Pozzillo in territorio di Acireale. Successivamente, il giorno dopo, dall'Assessorato venivano spediti dei telegrammi di convocazione o, comunque, dei telegrammi informativi ad alcune ditte che avrebbero potuto avere in concessione o anche, si dice, per conto dell'Assessorato, la gestione del complesso delle acque di Pozzillo. È stata distribuita una bozza di contratto — direi una bozza che è molto meno di uno schema di contratto — da parte dell'Assessorato alle possibili società interessate; una bozza di contratto che, dal punto di vista giuridico ed anche sostanziale, appare assolutamente strana e curiosa, perchè in essa si dice: « Gestione per conto da parte di una società. Il Presidente ed un sindaco effettivo di detta società dovranno essere designati dalla Amministrazione regionale ». A quanto si legge alla lettera a), parrebbe che debba sorgere una società *ex novo* per lo sfruttamento delle risorse idrominerali di Pozzillo. Alla lettera b) si dice che « la società si obbliga di eseguire a proprie spese, e senza diritto a compenso

alcuno, le seguenti opere... ». Poi si legge ancora alla lettera c) che « la società di gestione dovrà rilevare il macchinario in atto esistente presso lo stabilimento di Pozzillo, nonchè le attrezzature e le scorte. I prezzi da convenire con l'azienda si adegueranno alle determinazioni del collegio arbitrale in atto insediato per la liquidazione dell'indennità agli ex gestori ». Da questa lettera c) appare che più che una gestione « per conto », in sostanza, si dovrebbe venire addirittura ad una cessione del complesso di Pozzillo ad una società costituenda, la quale dovrebbe apportare alla attività della Società anche il macchinario in atto esistente, acquistandolo addirittura dalla Azienda autonoma.

« La società — si dice ancora — fermo restando l'impegno di cui sopra, garantisce la corresponsione all'Azienda di un x per cento sul ricavo ».

« La società — si legge ancora alla lettera e) — si obbliga a fornire valida cauzione costituita da fidejussione bancaria per la costruzione dello stabilimento, l'apprestamento degli impianti, nonchè per tutta l'attrezzatura in misura non inferiore a lire 200 milioni. Per la gestione la cauzione deve essere permanentemente di lire 300 milioni ».

Essendo le cose a questo punto, noi ci siamo posti un quesito. Si è espropriata la società che gestiva le acque di Pozzillo, ritenendo, in base al decreto legislativo 18 aprile 1951, che la utilizzazione industriale delle acque scaturenti naturalmente o artificialmente nel territorio di Acireale fosse devoluta senz'altro al demanio della Regione; e, per i fini di questa espropriazione, si è detto che l'Amministrazione autonoma delle terme di Acireale avrebbe amministrato, gestito e valorizzato i complessi idro-termominerali. Allora quello schema di cessione, di cui ho letto alcune parti, quella bozza di contratto di appalto, che dovrebbe venire incontro a quello che è il desiderio dell'Assessorato: dare le acque di Pozzillo in gestione, a me pare che sia in contrasto con quello che è stato lo scopo fondamentale per il quale vennero espropriati i complessi costituenti la originaria società delle acque di Pozzillo, tanto più che, abbastanza autorevolmente, il Consiglio di amministrazione della Azienda delle terme ebbe a richiedere un parere al Comitato centrale per le aziende idro-termominerali della Regione. Questo Comitato centrale ha espresso, dal

punto di vista legale, un parere che io ritengo assolutamente negativo per qualsiasi forma di gestione che non sia quella diretta dalla Regione. Si dice, infatti, nel parere del Comitato centrale: « Il decreto legislativo del 18 aprile 1951, ratificato con la legge regionale numero 43 del 21 luglio 1952, all'articolo 1 reca: « L'Amministrazione del demanio della Regione è autorizzata ad utilizzare industrialmente le acque scaturenti naturalmente o artificialmente, o comunque esistenti nel territorio di Acireale e dei comuni vicini, nella zona da delimitare a norma dell'articolo 4. »

Detto parere fa poi riferimento all'articolo 3, cioè alla facoltà per l'Amministrazione del demanio di concedere l'esercizio delle attività previste dall'articolo 1 in base ad apposita convenzione da approvarsi con decreto dello Assessore alle finanze, su parere del Consiglio di giustizia amministrativa, a società composta esclusivamente da enti ed istituti pubblici, cui la predetta Amministrazione partecipi con il conferimento dei beni demaniaali, nonché con apporti in denaro liquido non inferiore a 40 per cento del capitale in numerario.

Detto parere così continua: « Il decreto legislativo presidenziale 20 dicembre 1954, numero 12, reca all'articolo 1: « Per il conseguimento degli scopi previsti dal decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, numero 35, ratificato con modificazioni con legge 13 marzo 1950, numero 26, e dal decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, numero 24, ratificato con modificazioni con legge 21 luglio 1952, numero 43, sono istituite l'Azienda autonoma delle terme di Sciacca e quella delle terme di Acireale, le quali amministrano, gestiscono e valorizzano rispettivamente i complessi idrotermali ed idrotermominerali esistenti nei bacini di rispettiva competenza ». Il Comitato centrale ha così concluso: « L'Amministrazione è vincolata ad una gestione diretta, tanto più significativa in quanto il decreto del Presidente della Regione numero 12 del 1954, pur avendo origine dall'articolo 28 della legge 31 dicembre '51, richiama il decreto presidenziale numero 24 del 18 aprile 1951, successivamente ratificato dalla legge 21 luglio '52, numero 43, che domanda all'Amministrazione l'utilizzazione industriale dei complessi idrotermominerali di Acireale e limita, con l'arti-

« colo 3, la facoltà di concessione a quelle definite modalità. »

Ora, non si riesce a capire, perché, dopo quello che è stato il parere del Comitato centrale, che prevede in tutte queste attività la necessità di controllo delle aziende idro-termominerali della Regione, e dopo quello che è stato il deliberato, preso all'unanimità, del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, non si riesce a capire — dicevo — perché questo complesso delle acque di Pozzillo debba essere ceduto a terzi, anche perché quella bozza di contratto non dice chiaramente se si tratti di una gestione a seguito di cessione a questa società che dovrebbe sorgere (così pare dallo schema che qui ho avuto l'onore di leggere) oppure se si tratti di una gestione « per conto », tanto più che (ed è questa la nostra preoccupazione) abbiamo elementi per ritenere che la gestione fino ad oggi fatta dall'Azienda autonoma delle terme di Acireale sia attiva e largamente attiva. Noi pensiamo e riteniamo che questa forma di gestione diretta, dopo l'espropriazione fatta in danno della Società anonima delle acque di Pozzillo, debba continuare perché attiva, perché non vi è nessuna ragione per cederla ad altri, perché non si debba pensare che si è espropriato, bene o male, un gruppo economico, una società che gestiva quello che è il complesso di Pozzillo, per darlo ad altri, contro la delibera, divenuta esecutiva, del Consiglio di amministrazione delle Terme S. Venera di Acireale.

Questa nostra perplessità abbiamo espresso con la nostra interpellanza; questa nostra perplessità torno ad esprimere da questa tribuna, perché si voglia e si possa vedere più a fondo nella situazione, specie rilevando se veramente non sia stata, nei pochi mesi di gestione passata, e non sarà ancora, utile la gestione diretta da parte dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per svolgere la sua interpellanza.

MARRARO. Per comodità di orientamento dei colleghi, mi permetterò, onorevole Presidente, di dare alcuni cenni essenziali relativi alle vicende di cui ci interessiamo.

Nel 1923, la Società per le acque di Pozzillo costruiva uno stabilimento per l'imbottiglia-

mento delle bibite e acque minerali. Posta in liquidazione nel '36, nel '38 essa veniva acquistata dagli impiegati e da un gruppo di lavoratori, i quali, con la loro attività, la facevano risorgere a nuova vita, facendone una fiorente azienda idrotermale. Col decreto legislativo, cui accennava l'onorevole Martinez, del '51, ratificato nel '52, la Regione era autorizzata ad espropriare il complesso, anche se la legge non dava adeguate garanzie per quanto si riferisce ai proprietari e ai gestori dell'Azienda.

Comunque, codesto è un aspetto che ci interessa in subordinata, in seconda linea. La legge trovava applicazione soltanto nell'aprile del '54 e in questa data l'Assessore alle finanze richiese alla Società la consegna del complesso. Fu in questo momento che, per la prima volta, si diffuse la notizia di interessi della ditta Birra Messina a gestire il complesso espropriato: in quella occasione, anzi, veniva presentata, dal collega onorevole Varvaro e da altri, un'interrogazione con la quale si chiedeva di fare luce sugli elementi vari e molteplici della situazione.

Nel dicembre del '55 la vertenza con la Pozzillo era risolta, con la vendita del complesso al demanio regionale per un prezzo da stabilire tramite un Collegio arbitrale presieduto da sua eccellenza Bozzi. Collegio arbitrale che sta svolgendo la sua opera in questo senso. Ai fini di tale particolare lato della questione, per quel che ci risulta, venne anche personalmente interessato l'onorevole Alessi, il quale, in risposta ad una sollecitazione che gli pervenne da parte di padre Rotondi del « Movimento per un mondo migliore », precisava, in una sua lettera, con obiettività, le ragioni della demanalizzazione e diceva testualmente: « Si tratta di eseguire un decreto di espropria a norma di legge per consentire all'Amministrazione del demanio di realizzare il potenziamento del complesso acque minerali di Pozzillo ». Ordine di idee su cui siamo d'accordo. Al Presidente dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, marchese Vigo, veniva affidata la gestione delle acque Pozzillo, gestione su cui i pareri sono incerti. C'è il parere del collega Martinez, secondo cui la gestione sarebbe attiva; altre indicazioni esistono, secondo cui non sarebbe affatto attiva.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Mettetevi d'accordo.

MARRARO. Sarebbe opportuno, sì, che ci mettessimo d'accordo noi, ma più ancora che Ella, onorevole Assessore, desse delle informazioni in materia, perché, fermo restando l'una o l'altra tesi, cambia la prospettiva del giudizio sulla tesi e sullo specifico aspetto della questione; ma, in definitiva, è unitario il giudizio mio e quello dell'onorevole Martinez nell'uno o nell'altro caso; cioè, nel caso che l'Azienda sia fiorente, vi è la necessità che sia mantenuta e potenziata; nel caso che, invece, sia deficitaria, per ciò stesso può essere migliorata ed in questo caso subentrano le nostre critiche alla organizzazione tecnica con cui l'Azienda è stata curata. Anche perché lo sforzo di coloro che prima gestivano l'Azienda era arrivato — per quel che ci costa — a produrre utili non rilevanti, ma certo notevoli, di circa 25 milioni l'anno, che in parte venivano reinvestiti per l'attrezzatura del complesso.

Noi, in sostanza, ci troviamo di fronte ad una legge buona, legittima, che accettiamo senz'altro, che ha trovato, però, un'applicazione non buona. Il 7 dicembre '55 l'Assessorato invitava alcune ditte a fare sapere, separatamente, se fossero disposte ad assumere la gestione del complesso Pozzillo, stabilendo varie modalità, come il ridimensionamento e il completamento del macchinario, delle attrezzature per lo sviluppo del complesso stesso e con l'indicazione del canone da versare all'Amministrazione demaniale. E l'Assessorato avvertiva, espressamente, che i beni immobili sarebbero stati approntati a cura e ad opera dell'Amministrazione demaniale che li avrebbe dati in uso al gestore. In riscontro, gli invitati davano risposte varie e molteplici, di differente ordine, che però venivano diffuse diventando di dominio pubblico. Sicché si stabilì una gara fra i concorrenti per modificare e integrare le precedenti offerte, ed in questi termini la cosa non ebbe quei caratteri obiettivi di serietà che avrebbero dovuto esserci in rapporto alla importanza stessa della questione.

Dodici marzo: si diffonde di nuovo la voce dell'interesse del complesso Birra Messina. Si diceva: la Pozzillo sta per essere aggiudicata alla Birra Messina, donde l'interpellanza del collega Martinez. In verità, fermo restando che le responsabilità di queste voci le addebitiamo, intanto, alla Birra Messina e ai suoi dirigenti, e non ad altri, almeno in que-

sta fase del dibattito, è necessario dire, per testimonianze molteplici e varie nel tempo, che i rappresentanti della ditta Messina hanno messo in giro la voce che, una volta trasferito il complesso della società espropriata all'Amministrazione demaniale, la Messina avrebbe avuto l'aggiudicazione della Azienda. Tale notizia sollecitava, ripeto, l'interpellanza del collega Martinez, provocava un'indiretta smentita dell'Assessore alle finanze, del che, lo stesso quotidiano *L'Ora*, che aveva dato la notizia della minacciata concessione, gli dava giustamente atto. L'indomani di questo avvenimento, con telegramma assessoriale del 14 marzo, i concorrenti venivano convocati per prendere visione delle condizioni economiche essenziali per il conferimento delle acque di Pozzillo. Qui, l'onorevole Assessore ci consente di fare i nostri rilievi per il modo come è avvenuto questo collegamento con le ditte interessate, perché agli intervenuti è stato consegnato soltanto un appunto dattiloscritto in carta non intestata, senza alcuna firma, nel quale veniva detto che facessero pervenire, entro mercoledì 21 (ecco il motivo dell'urgenza) le proposte all'Assessorato.

La sostanza di questi appunti di capitolo qual'è? Che il gestore dovrebbe comprare i macchinari per 30 milioni, sistemare l'attuale stabilimento per una spesa dell'ordine di 20 milioni, comprare due gruppi autonomi per 40 milioni, versare una cauzione di 30 milioni, garantire una fidejussione non inferiore a 200 milioni. E poi, contrariamente a quanto si diceva nella lettera del dicembre, negli appunti di capitolo si afferma che il gestore dovrà costruire un nuovo stabilimento da destinarsi all'Amministrazione demaniale per la spesa di 90 milioni. In altro successivo punto si chiedevano i minimi garantiti e la corresponsione della percentuale sulle vendite. Condizioni queste, che, in linea assolutamente teorica, potrebbero essere accettate se viste dalla prospettiva dell'interesse dell'Amministrazione, anche se è difficile pensare che una ditta sia disposta ad impegnare somme enormi — si arriva a quasi mezzo miliardo — per un'attività, che, certamente, non dà un utile proporzionato agli impegni di queste somme stesse che ho indicate. Per noi, però — e lo diciamo con estrema serenità, anche se con estrema chiarezza — chiedere di addossarsi un peso di circa mezzo miliardo per un'industria come la Pozzillo, obiettivamente costi-

tuisce volontà di spazzar via tutti i concorrenti più deboli e assicurare la sopravvivenza della ditta più forte; potrà essere la « Messina » (e noi riteniamo che sia questo), potrà essere un'altra. D'altro canto (e qui mi ricollo a quanto detto dal collega Martinez) per giungere alle cifre si fanno richieste di prestazioni che non hanno niente a che fare con una gestione « per conto », comprare cioè i macchinari, sistemare lo stabilimento, versare la cauzione, garantire la fidejussione. Tutto ciò dà i caratteri di un vero e proprio appalto che non è previsto dalla legge. Si dirà che noi vogliamo garantirci e affidare la gestione alla impresa più forte. Questa è una impostazione ed una norma a doppio taglio, perchè, nello stesso tempo, la ditta più forte è il complesso più pericoloso, che ha interesse alla distruzione delle ditte concorrenti.

In definitiva, noi denunziamo il rischio serio che il complesso Pozzillo, malgrado le giuste preoccupazioni dell'onorevole Alessi esposte in quella citata lettera a padre Rotondo, vada in malora.

Negli appunti del capitolo non è stato sancito, per esempio, il principio secondo cui nessuna società che imbottigli le acque minerali nei nostri mercati di consumo debba essere esclusa dalla aggiudicazione dell'appalto. E qui siamo nelle probabili condizioni che la Pozzillo si dia ad una ditta, come la « Messina », non solo produttrice di bibite, ma anche concessionaria di una grande azienda, quale è la San Pellegrino.

E' evidente che la ditta che si aggiudicherà la gestione potrà formare una società di comodo e potrà lavorare in questo modo indisturbata. Che interesse può avere, ad un certo momento (faccio questo riferimento a titolo di esempio), la « Messina » di imbottigliare aranciate e chinotto a Pozzillo, quando può farlo pure comodamente a Messina senza alcun onere? Ciò che si potrebbe, poniamo, inserire qui, è una clausola, la quale disponga che restano esclusi dalla gara coloro che alla data dell'espropria della Pozzillo abbiano la gestione e siano azionisti di società o di ditte che si interessano della produzione di acque minerali o di bibite.

Il desiderio nostro, comunque, onorevole Assessore, è che siano salvaguardati gli interessi della Regione, che non si butti la Pozzillo nelle mani del monopolio, concedendola alla Birra Messina o a chiunque altro abbia

interesse ad eliminare nei fatti un concorrente. Noi chiediamo che sia assicurato lo sviluppo dell'azienda demanializzata, chiediamo che si prosegua nella gestione diretta, migliorando e potenziando la direzione tecnica ed amministrativa dell'Azienda, considerando anche la possibilità, sotto il controllo della Regione (ma questo, ripeto, è un aspetto secondario), di utilizzare per questa direzione tecnica ed amministrativa i vecchi gestori, che sono più adatti a contribuire allo sviluppo dell'Azienda; che si creino e si organizzino nuovi uffici di vendita, che si creino, si sostituiscano lad dove difettano, e si migliorino, cercando di affidare questo lavoro a ditte che dispongano di una buona organizzazione commerciale anche in Continente per lo smercio del prodotto. Soltanto in un secondo momento, cioè nel caso che questa soluzione — che per noi è la migliore e la più adatta e che risponde agli interessi della Regione — non risultasse soddisfacente, si potrebbe addivenire ad altre soluzioni che sono nello spirito della legge di demanializzazione, per esempio alla società di gestione per cui si potrebbero invitare le varie ditte ed i vecchi concessionari. Questa, però — ribadisco — è una soluzione subordinata, da valutare nel caso in cui la prima soluzione venisse ad essere scartata sulla base delle risultanze.

Queste considerazioni abbiamo voluto fare, appunto per sottolineare osservazioni e proposte che riteniamo dovranno essere valutate con molta serenità, che potranno essere anche modificate, purchè fondamentalmente si tenga conto di potenziare l'azienda demaniale, evitando il suo fallimento. E si tenga conto, soprattutto, della necessità di agire in maniera rispondente agli interessi di tutti, evitando interpretazioni e speculazioni che certamente non tornano ad onore di nessuno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, onorevole Lo Giudice, per rispondere alle interpellanze.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha trovato alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Martinez, di trattare con procedura di urgenza la sua interpellanza, e non ha trovato alcuna difficoltà ad abbinare lo svolgimento di quella inter-

pellanza all'altra dell'onorevole Marraro, nonostante fosse nel suo pieno diritto di riservarsi di rispondere domani. Questo lo ha fatto perché desidera discutere della questione — come, del resto, gli stessi colleghi hanno fatto — con molta serenità e tranquillità, preoccupato solo di fornire quelle notizie che servono a chiarire alcuni punti che gente interessata (e legittimamente interessata, io aggiungo) ha potuto confondere.

L'onorevole Martinez assume che esiste una delibera del Consiglio di amministrazione dell'Azienda, la quale è divenuta esecutiva. La delibera prevede la gestione diretta da parte dell'Azienda stessa; io dico da parte della Regione. Onorevole Martinez, siamo perfettamente d'accordo: esiste tale delibera. Del resto, se una delibera non fosse stata fatta, in atto l'Azienda non avrebbe potuto gestire direttamente. Quella delibera, che è stata approvata per decorso di termini dal mio Ufficio, da me personalmente, serve ad autorizzare l'Azienda a gestire direttamente. Se non ci fosse stata questa delibera, non avrebbe potuto farlo. Però, la delibera dice che la gestione è a tempo indeterminato; il che vuol dire, egregi colleghi, che può durare un anno, un giorno, due mesi, dieci anni, un secolo. Quindi, dal punto di vista giuridico siamo perfettamente d'accordo: c'è una delibera che autorizza l'Azienda delle terme; ma, siccome la delibera è a tempo indeterminato, nulla vieta che il Consiglio di amministrazione possa ritornarvi su, per esaminare la possibilità di gestire diversamente.

Quali sono i mezzi che la legge offre per questa gestione? Non vi annoio rileggendo il testo della legge, che già è stato letto dal collega Martinez.

Due sono i mezzi: gestione diretta o gestione attraverso la società in cui partecipa l'ente pubblico o in cui possono partecipare anche i privati (ultimo comma dell'articolo 3 della legge di ratifica). Quindi, noi, possiamo seguire l'uno o l'altro sistema, rimanendo nell'ambito della legge; però, per quanto riguarda la gestione diretta, nulla vieta che essa possa farsi col sistema della gestione «per conto», che è largamente praticato nell'esercizio dei servizi pubblici, dal campo dell'imposta di consumo ad altre forme di gestione «per conto» (nel nostro diritto pubblico ne abbiamo aiosa). Potrebbe l'Amministrazione regionale, nell'ambito della gestione

ne diretta, con la forma della gestione « per conto », avere un interesse specifico? E' quello che l'Amministrazione regionale sta esaminando in collaborazione col Presidente della Azienda e col suo legale, avvocato Marino, che lei ben conosce. Il problema è, appunto, questo: noi stiamo gestendo con l'attrezzatura esistente, ma il nostro ambizioso programma è quello di fare di Pozzillo un grande complesso; non qualche cosa di modesto, ma qualche cosa che possa portare le acque di Pozzillo non solo su tutte le piazze della Sicilia, ma anche su quelle del Mezzogiorno e di certe zone del bacino del Mediterraneo, dove le acque minerali hanno possibilità di affermarsi, specie se il relativo costo di trasporto possa essere inferiore a quello che grava su altre ditte.

In vista di questa possibilità e delle necessarie disponibilità finanziarie di cui si avrebbe bisogno, si sta studiando di arrivare ad una gestione « per conto », la quale ancora è in fase di trattative. Come avviene ciò? Col sistema della trattativa privata; cioè, la Amministrazione regionale, inquadrata in questa via, sceglie quelli che a suo giudizio ritiene più attrezzati tecnicamente, che abbiano maggiore esperienza, maggiore disponibilità finanziaria, che diano più larghe garanzie. Queste trattative si possono o no concludere; è chiaro però, che, se si concludono dovrà sempre essere il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle terme a deliberare, e la delibera dovrà passare al voto dell'Assessorato, che si dovrà o si potrà servire del parere del Comitato tecnico centrale. Quindi, tutta la prassi e tutte le garenzie di ordine giuridico non possono non essere rispettate; e, poichè si è fatto cenno ad un parere del Consiglio centrale delle terme, debbo aggiungere qualche cosa che il collega Martinez non ha detto; il parere del Consiglio non esclude la possibilità della gestione « per conto », anzi l'ammette e dice: « se l'Amministrazione ritenesse possibile di considerare l'impiantamento come prestazione da fornire e di riguardarla secondo lo schema di un contratto di appalto, si rimarrebbe nei limiti legislativi e sarebbe l'Amministrazione stessa a gestire direttamente ».

Questo è il testo del parere dato dal Consiglio delle terme. Probabilmente lei, onorevole Martinez, non ha questo testo che è quello ufficiale; ma io lo metto a sua disposizione.

perchè ne possa prendere visione. Quindi, non c'è contrasto tra quello che si sta facendo e la delibera del Consiglio di amministrazione dell'Azienda. Non c'è contrasto con l'ipotesi prevista dal Comitato centrale delle terme. Siamo nel campo della più ortodossa regolarità, in quanto, vertendosi in tema di trattativa privata, si sta facendo qualche cosa che rassomiglia ad una gara vera e propria, perchè ognuno vuole imporre l'obbligo, in sede di trattativa privata, all'Assessorato di sentire diverse persone e sentirle contemporaneamente. E' chiaro, infatti, che, quando i rappresentanti delle sette ditte invitare avranno presentato le offerte, queste ultime saranno aperte davanti agli stessi rappresentanti e di queste offerte si farà un regolare verbale, perchè l'Assessorato vuole dare pubblicità alla cosa, poichè, indubbiamente, intorno a questa vicenda, come a tutte le vicende del genere, ci sono contrasti di interessi. Ed è spiegabile che queste ditte o si metteranno di accordo tra loro a danno dell'Amministrazione o, non raggiungendo un accordo tra loro, si troveranno in posizione di contrasto di interessi per cui si muoveranno, sia pure nella linea della legalità, sul piano politico, sul piano della stampa, delle relazioni, delle sollecitazioni, in mille maniere. Ma l'Amministrazione della Regione vuole stare tranquilla e vuole giocare a carte scoperte. Quindi, domani si vedrà quali saranno queste offerte. La Amministrazione regionale non è tenuta, dal punto di vista giuridico, ad accettare l'offerta migliore, ma dal punto di vista morale non potrebbe non tenerne conto. Comunque, non andiamo all'ordine di idee di mezzo miliardo; credo che con una cifra minore, cioè con circa 200 milioni, si possa arrivare alla creazione di uno stabilimento veramente bene attrezzato.

Se in quegli appunti, cui si riferivano gli onorevoli interpellanti, relativi alla parte economica dell'eventuale convenzione da farsi, si chiede in garanzia una fidejussione di 200 milioni, penso che non si chieda niente di straordinario se non una garanzia adeguata al complesso che dovrà, entro un determinato periodo, cioè entro un anno, costruirsi. Credo che questo sia un minimo di garanzia, se vogliamo fare le cose veramente sul serio. Comunque, non vi è nulla ancora di deciso; l'Amministrazione è ancora con la forma diretta, il Governo della Regione sta studiando la questione, in collaborazione col Presiden-

te dell'Azienda delle terme, e, quando avrà tutti gli elementi in suo possesso, sempre di accordo con l'Azienda delle terme, stabilirà la via definitiva da seguire.

A me preme, però, assicurare due cose: primo, che tutto quello che si sta facendo lo si sta facendo alla luce del sole, in una maniera così palese per cui non ho avuto alcuna difficoltà ad accettare la richiesta di discutere subito le interpellanze; secondo, che tutto quello che sta facendo lo si sta facendo perché si vuole studiare la forma di gestione — naturalmente sempre nell'ambito della legge — che possa garantire il maggiore sviluppo dell'Azienda.

Sono perfettamente d'accordo con voi che, se questo complesso del bacino idro-termominerale di Acireale, come quello di Sciacca, è stato demanializzato, lo è stato non per fare torto ad alcuno, ma solo perché, attraverso la presenza dell'Ente pubblico Regione, si possa dare uno sviluppo che fino adesso questi complessi — quello di Acireale e quello di Sciacca — mai avevano avuto. Il Governo è lieto di potere raggiungere la migliore sistemazione definitiva che possa assicurare alla città di Acireale, agli operai che lavorano e alla Sicilia, nell'interesse e nel vantaggio di tutti, un sempre maggiore incremento di queste attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martinez, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io comincio da dove l'Assessore ha finito, cioè dall'augurio che la mia città e la città di Sciacca possano vedere nei loro complessi idro-termominerali quello sviluppo auspicato che renderà più belle le nostre zone ed economicamente anche più atte a soddisfare le necessità ricettizie delle due città. Però, non posso dichiararmi soddisfatto per le dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore. Egli dice: la delibera del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale parla di gestione diretta a tempo indeterminato — vorrei dire che questo è quasi un cavillo da avvocato, e con ciò non penso di far torto a noi avvocati — e questa espressione «a tempo indeterminato» può essere di un anno, di un giorno, all'infinito. A me pare che la delibera del Consiglio di

amministrazione dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale importi, invece, una dilazione, una prospettiva di studio anche, che non può naturalmente esaurirsi in due mesi (perchè di questo si trattarebbe). La delibera del Consiglio di amministrazione delle terme è del 10 gennaio. Non ritengo che quella delibera — come ha ritenuto poi di dover chiarire l'onorevole Assessore — sia la base legale per il funzionamento dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale, perchè a fine dicembre 1955 i vecchi proprietari del complesso Pozzillo erano stati estromessi; quindi, legalmente ed esattamente col primo gennaio era cominciata la gestione diretta.

Comunque, si dice nella delibera: « Considerato che una gestione diretta a tempo indeterminato dà anche la possibilità di acquisire con certezza gli elementi necessari per eventuali trattative per susseguenti gestioni in concessione o in compartecipazione, alla unanimità di voti, delibera.... etc. ». Lo spirito di questa « considerazione » fatta dal Consiglio di amministrazione, è chiaramente dimostrato da tutta la discussione che è stata fatta nello stesso Consiglio di amministrazione. In sostanza, si è detto questo: noi vogliamo dare al Consiglio di amministrazione delle Terme la possibilità di vedere, attraverso un lungo periodo di tempo, quella che sarà la utilità che verrà fuori dalla gestione diretta, ed avere altresì, attraverso questa gestione diretta, gli elementi per eventuali concessioni ad altri o per un'eventuale concessione in compartecipazione. Non ritengo che in questi due mesi si siano acquisiti gli elementi per decidere di dare la gestione delle acque di Pozzillo ad una società qualsiasi, tanto più che abbiamo poi due dati certi: l'Azienda autonoma delle terme di Acireale è data dal complesso di Pozzillo e dalle terme di Santa Venera. Le terme di Santa Venera sono state e sono, per un complesso di ragioni inutili qui a dirsi, passive. Se non erro, nel bilancio dell'anno scorso fu stabilita un'integrazione a favore delle terme di Santa Venera per 30 o 35 milioni; se non erro, per il nuovo bilancio si chiederà un'integrazione ancora maggiore. E' chiaro che, se questa parte dell'Azienda autonoma di Acireale è passiva e quella delle acque di Pozzillo che è attiva perchè indubbiamente è attiva —, non si spiega perchè l'una non debba essere, direi di conguaglio all'altra.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Non costruisca mulini al vento. E' pacifico che sarà di conguaglio all'altra. Ci mancherebbe altro! Se quella sarà attiva, i proventi saranno riversati nell'azienda comune, in modo che la Regione sarà sgravata dal deficit che oggi hanno le aziende. Non metta in dubbio cosa che è pacifica.

MARTINEZ. Se è pacifico ciò e se è pacifico che il complesso delle acque di Pozzillo è attivo, perché la Regione non deve vedere questa situazione, anche sotto il profilo di quello che può essere il dato più certo, più tranquillo, che può venire da qualche anno di gestione per conoscere quale utilità effettiva darà questo complesso? Perchè non si deve vedere, perchè non si deve controllare, attraverso la Regione, qual è questo attivo? A me si è detto — ed è bene che lo sappiano i colleghi dell'Assemblea — che si può ricavare un utile del 40 per cento dalla gestione delle acque di Pozzillo. E' preferibile, comunque, che un tale utile sia realizzato a favore della Regione ed a pro' degli sviluppi dello Ente autonomo delle terme di Acireale. Se, quindi, c'è veramente questo utile notevole, non riesco a comprendere l'urgenza di dare questa gestione a terzi, di questa strana società «per conto», di questa compartecipazione di terzi.

Il collega Marraro, preoccupato di alcune condizioni dello schema di contratto dianzi da me accennato, parlava di circa mezzo miliardo; l'Assessore ha detto che non si tratta di mezzo miliardo, ma di approntare soltanto circa 200 milioni. Anche su ciò devo rilevare che centinaia di milioni sono stati già approntati per le terme di Santa Venere, per dare sviluppo a quelle terme e per la costruzione di un complesso alberghiero; sono stati approntati, quindi, centinaia di milioni per un'azienda passiva, ma che dà la possibilità di largo sviluppo. Perchè non si dovrebbe poter dare alla stessa maniera per un'azienda che chiaramente è attiva e dà utili notevoli? Perchè non si deve, attraverso gli utili che l'Azienda stessa potrebbe ricavare dalle acque di Pozzillo, poter costruire lo stabilimento e le altre attrezzature necessarie?

In sostanza, noi diciamo: a noi non fanno velo gli interessi economici né degli espropriati né di coloro che saranno in gara per

immettersi nella gestione del complesso idrominrale di Pozzillo: a noi interessa soltanto ed esclusivamente che c'è un'azienda che dà un reddito certo, un utile economico certo, di rilievo (perchè, ripeto, si parla di un utile del 40 per cento circa). Se questo c'è, se c'è la delibera che parla di gestione diretta a tempo indeterminato, illustre Assessore, (evidentemente con la detta delibera del 10 gennaio scorso si parla di un tempo che di fatto si proietta nell'avvenire, che dà la possibilità della conoscenza di ogni possibile elemento di giudizio), se è così, perchè questa urgenza? Se è così, perchè non lasciare all'Azienda la possibilità di continuare a gestire per acquisire anche gli elementi occorrenti per poi darla a terzi ed anche a concessionari o per venire, comunque, ad una soluzione che sia la migliore?

Ripeto: a noi non fanno velo gli interessi di alcuno, ma guardiamo soltanto a quelli che potrebbero essere gli interessi della Regione, gli interessi di quest'Azienda. Se questa è la situazione, io non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore, perchè vedo nella situazione una linea di condotta governativa che fuoriesce da quella che è l'immediata situazione dell'Azienda stessa; che fuoriesce dall'immediata certezza che abbiamo, cioè che si tratta, allo stato, di una gestione con una certa notevole utilità per la Azienda autonoma idrotermale di Acireale.

Con questo mio convincimento, formulo lo augurio che l'Assessore nella sua serena valutazione di quanto è stato detto stasera, venga incontro a quello che è il desiderio delle nostre popolazioni, cioè a dire la possibilità di vedere, attraverso l'Azienda autonoma delle terme di Acireale, lo sviluppo di quel nostro complesso idrominrale senza immettervi estranei di sorta. Ed in tutto ciò l'onorevole Assessore vorrà anche pensare, così come accennava il collega Marraro, al possibile mancato sviluppo futuro del complesso Pozzillo, perchè noi sappiamo che in determinate circostanze, in determinate situazioni, può anche convenire di acquisire tutta una situazione, immettersi in questa situazione per ritardarne lo sviluppo e, comunque, per ritrarne un utile che dovrebbe andare alla Regione ed alla Azienda autonoma di Acireale e che potrebbe, in questo modo, conguagliare quelle che sono le defezioni del passato e quelle che saranno le defezioni dell'avvenire.

III LEGISLATURA

LXX SEDUTA

20 MARZO 1956

Mi auguro che l'onorevole Assessore voglia rivedere questa situazione, riguardare a questa complessa materia, che ha appassionato non soltanto la stampa del Catanesi e anche quella regionale, ma soprattutto, la nostra popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Condivido quanto ha detto il collega onorevole Martinez. La risposta dell'onorevole Assessore lascia anche noi insoddisfatti, soprattutto per la considerazione che egli ha eluso quella che è la sostanza delle nostre preoccupazioni; garantire, cioè, la vita autonoma dell'Azienda, contro l'invasione del monopolio, contro la minaccia di un più forte concorrente cui spetta il compito di distruggere l'Azienda di Pozzillo.

Prendiamo atto delle dichiarazioni, per molti versi, peraltro, interessanti e rispettabili, dell'Assessore alle finanze. Precisiamo che seguiremo con attenzione lo sviluppo della situazione, riservandoci di realizzare, in sede parlamentare, tutte le iniziative che siano capaci di approfondire il dibattito, nell'interesse di una soluzione che sia la migliore possibile della questione che ha originato le interpellanze dell'onorevole Martinez e mia.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 54 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « per sapere:

« 1) se è a conoscenza delle opere intraprese dai presunti proprietari del lago di Lentini, che, dopo l'approvazione della nota legge sul Biviere, con ritmo febbrale stanno operando, nell'evidente obiettivo di violare la legge stessa, tardive trasformazioni agrarie e canalizzazioni idriche a carattere stabile onde sottrarre le zone interessate al conferimento;

« 2) se è al corrente del grave stato di risentimento delle popolazioni agricole del luogo, le quali minacciano imminenti disordini;

« 3) se non ritiene la opportunità dell'immediato invio sul posto di tecnici con funzioni ispettive di accertamento dello stato di fatto e delle immutazioni in corso, previo rilevamento fotografico dei luoghi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Magro, per svolgere questa interpellanza.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato giorni addietro questa interpellanza, relativa alla situazione attuale del lago di Lentini di recente prosciugato. Come l'Assemblea ricorderà, con recente legge da noi approvata, si è fatto in modo che i contadini della zona fruissero di opere pubbliche, particolarmente meritorie. Si stabiliva nella stessa legge che la data utile, al fine di determinare quali opere potessero costituire motivo di esenzione dal conferimento previsto dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1950, era quella del 25 ottobre 1955. Senonchè, una serie di opere di canalizzazione attorno alle terre del pozzo, già trivellate, compromettono la possibilità della pratica attuazione della legge, perchè, se nel frattempo, cioè a dire nelle more fra la data del 25 ottobre 1955, prevista dalla legge, e la data di attuazione delle norme di riforma, che si riferiscono al lago prosciugato, si effettuassero delle opere di canalizzazione così ampie, così vaste, da impegnare la parte residua del fondo da destinare ai contadini, è evidente che il lavoro fatto qui, in Assemblea, per rendere giustizia ai contadini del lago, sarebbe perfettamente inutile. A tal uopo, ho presentato l'interpellanza, con la quale chiedo che il Governo, accertate le opere dei proprietari o dei presunti proprietari del lago, disponga a mezzo di un ispettore dell'E.R.A.S. o dell'Assessorato, dei rilevamenti fotografici delle opere in corso, in modo da constatare se tali opere siano da riferire ad una data precedente o susseguente al 25 ottobre 1955.

Questo è il contenuto della mia interpellanza. Mi risulta che un ispettore è andato sul luogo, e ritengo anche per mia sollecitazione, sebbene penso che il Governo lo avrebbe fatto ugualmente. Non so se effettivamente i rilevamenti fotografici siano stati fatti e se sia stata fatta una regolare relazione sui risultati di tale ispezione.

Se questo non è stato fatto, penso sia opportuno che il Governo, comunque, lo disponga.

Ad ogni buon conto, mi permetto di sollecitare il Governo perchè indipendentemente da questi accertamenti, che hanno contenuto, evidentemente secondario, marginale, surrogatorio, rispetto a quello di un atto più

importante com'è l'applicazione della riforma agraria in quella zona se disposto della legge sul lago di Lentini recentemente approvata, faccia in modo che stessa trovi applicazione al più presto. Quindi che siano, infatti, la risultanza e i vantaggi, io ritengo che nell'applicazione della legge si potranno avere delle contrarie. Quindi, mentre insisti perché l'accertamento abbia tutte le garanzie richieste nella interpellanza, colgo l'occasione per raccomandare vivamente al Governo che, comunque, si dia piena ed immediata attuazione alla legge sul Biviere di Lentini, recentemente approvata da questa Assemblea.

CELI. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Lo Magro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere all'interpellanza.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Comunque che l'Ispettorato provinciale agrario di Siracusa, espressamente incaricato da questo Assessorato di svolgere indagini in proposito, ha segnalato che in una zona considerata come seminativo asciutto, appartenente alla società Biviere che le gestisce e precisamente nei terreni adiacenti alla zona irrigua, sono stati eseguiti da recente alcune opere di irrigazione, e cioè posa di tubazioni interrate ed aperture di fossati per la posa di altre tubazioni.

L'Ispettore provinciale agrario, altresì, comunica di avere provveduto ad accettare per la zona in questione, ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 della legge 20 febbraio 1956, numero 14, le condizioni dei terreni al 25 ottobre 1955.

Pertanto, non è da temere che le norme della legge in questione possano essere frustrate.

In attesa, però, di conoscere l'esatta consistenza dei miglioramenti effettuati prima del 25 ottobre 1955 per la concessione dei benefici previsti dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1950, numero 104, sono già state impartite tassative disposizioni all'Ispettorato agrario provinciale di Siracusa ed all'E.R.A.S., per impedire che si apportino modifiche allo

XI SEDUTA

...appena apprezzate le richieste in particolare intenzione dell'Ammiraglia di far sì che l'agricoltura dare piena applicazione su specificata e di impedirne violazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Lo Magro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LO MAGRO. Dichiaro di ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

La seduta è rinviata a domani, 21 marzo, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno.

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura della mozione n. 17 presentata dagli onorevoli Marullo, Adamo, Bianco, Castiglia, Guttadauro, Mazza, Majorana della Nicchiara e Pivetti con cui si invita il Governo ad adeguare le proprie direttive politiche agli interessi delle popolazioni siciliane e dell'avvenire della Regione.

C. — Dimissioni dell'onorevole Majorana della Nicchiara da componente della 1^a Commissione legislativa permanente « Affari interni ed ordinamento amministrativo » ed eventuale sostituzione.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dall'imposta e sovrainimposta fondiaria » (22);

2) « Esenzione dall'imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

3) « Provvedimenti in favore dei contadini assegnatari di cui alla legge

20 MARZO 1956

- (114) « Progetto di legge per la legge di attuazione della legge 4 novembre 1950, n. 104, per i casi di invalidità temporanea e permanente (rappresentanza perpetua) » (156);
5) « Schema di disegno di legge da presentare al Parlamento nazionale « Proposta di modifica all'articolo 4 della legge 4 novembre 1950, n. 1069 » (62);
7) « Istituzione della Commissione regionale per la cooperazione » (70);
8) « Sistemazione definitiva nei ruo-

organici degli insegnanti elementari e degli insegnanti di scienze elementari i requisiti di mutilati, invalidi per fatti di guerra ed assimilati, invalidi civili per fatti di guerra ed invalidi per servizio » (34-A);

9) « Assegnazione dei terreni di enti pubblici » (27);

10) « Assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (122).

La seduta è tolta alle ore 22,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo